




Integrazione delle misure del PdG Po con le misure dei PSR 2014-2020

RELAZIONE TECNICA E METODOLOGICA

VERSIONE 3

Data	Creazione: 08 gennaio 2014	Modifiche: 12 marzo 2014
Tipo	Relazione tecnica e metodologica	
Formato	Microsoft Word – dimensione: pagine 53	
Identificatore	Relazione_PdGPo-PSR_vers03_2014-03-12.doc	
Lingua	it-IT	
Gestione dei diritti	 CC-by-nc-sa	

Metadata estratto da Dublin Core Standard ISO 15836





Indice

1.	Premessa	1
2.	Integrazione tra le politiche agricole e le politiche delle risorse idriche a livello europeo	2
2.1.	Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva	2
2.2.	La PAC e la politica delle risorse idriche nell'ottica di integrazione	3
2.3.	Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR	6
2.4.	Blueprint: un piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee	8
2.5.	Il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po	13
3.	Integrazione tra le politiche agricole e le politiche delle risorse idriche a livello italiano	18
3.1.	L'Accordo di partenariato	18
3.2.	L'audit relativo all'integrazione degli obiettivi della politica UE in materia di risorse idriche nella politica agricola comune: il caso della Lombardia	23
4.	Proposta di contributi condivisi per l'integrazione, nell'ambito dei PSR regionali, delle azioni strategiche afferenti alla gestione delle risorse idriche nel bacino idrografico del Po	26
4.1.	Politiche regionali e territorializzazione	26
4.2.	Proposta di Misure integrabili nei PSR regionali	29
4.3.	Indicatori di integrazione delle politiche per l'agricoltura e per le risorse idriche declinati a livello di PSR-PdGPO	46
4.4.	Azioni di governance	46
5.	Attività e Gruppo di lavoro	48
6.	Bibliografia	49



1. Premessa

Il presente documento si pone l'obiettivo di mettere a fuoco i punti di interazione tra le politiche agricole e le politiche ambientali riferibili alla gestione delle risorse idriche, che arrivano a coinvolgere anche la biodiversità e l'uso e la difesa del suolo, per gli ambiti condizionati dalle acque superficiali o sotterranee. Si tratta di politiche soprattutto comunitarie, pertanto si faranno riferimenti soprattutto di livello europeo. Si pone anche, di conseguenza, l'obiettivo di individuare possibili integrazioni di queste politiche, in ottica di rendere più efficienti le azioni e in linea con le richieste della Unione Europea.

Attraverso un processo di partecipazione, confronto e condivisione con le Regioni del bacino idrografico del Po (DG competenti in materia di agricoltura e in materia di risorse idriche e ambiente), con il MATTM e con il MIPAAF, anche attraverso il supporto di INEA e ISPRA, processo che ha già affrontato una tappa importante nell'incontro di Bologna del 25 ottobre 2013, si intende declinare una proposta operativa per l'integrazione delle suddette politiche a livello del secondo pilastro della Politica Agricola Comune (PAC), lo Sviluppo rurale, coerentemente all'impegno assunto in occasione dell'incontro stesso. Il documento contiene pertanto possibili contributi di integrazione ai Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) regionali nel bacino idrografico del Po, delle azioni strategiche afferenti alla gestione delle risorse idriche.

Il documento può avere anche una valenza metodologica per i processi di integrazione delle politiche e azioni di gestione delle risorse idriche nel pilastro PAC dello Sviluppo rurale in altri territori nazionali.



2. Integrazione tra le politiche agricole e le politiche delle risorse idriche a livello europeo

2.1. Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva

Con la Comunicazione della Commissione europea intitolata **Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva**, del 3.3.2010 (adottata dal Consiglio europeo il 16.6.2010), si è dato, nell'ambito della crescita sostenibile, un forte impulso politico volto a promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva. Più in dettaglio, tra i fronti di azione individuati, vi sono anche l'aumento della resistenza delle nostre economie ai rischi climatici, la promozione di un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse e il contrasto alla perdita di biodiversità. A livello di UE, la Commissione si impegna a conseguire una strategia di finanziamento coerente ai fronti di azione individuati, con particolare riferimento all'utilizzo del contributo delle politiche di coesione, agricola, di sviluppo rurale e marittima. Queste sono le prime indicazioni che hanno condizionato la definizione della nuova PAC 2014-2020 e la sua integrazione con le altre politiche settoriali. Il Consiglio europeo, in occasione dell'adozione, ha inoltre ribadito che un settore agricolo sostenibile, produttivo e competitivo può contribuire in misura significativa alla realizzazione della strategia Europa 2020.

In seguito, i richiami di integrazione tra la PAC e le politiche ambientali a scala europea si susseguono e rafforzano su vari documenti. Per esempio, la Comunicazione della Commissione europea relativa alla **Revisione del bilancio dell'Unione Europea**, COM (2010) 700 def. dedica un paragrafo alla PAC, dove si afferma che per garantire la sostenibilità dell'economia dell'Unione europea, è necessario che il settore agricolo sia prospero e che contribuisca al raggiungimento di tutta una serie di obiettivi UE, relativi per esempio ai settori della coesione, dei cambiamenti climatici, della protezione dell'ambiente, della biodiversità, della sanità, della concorrenza e della sicurezza alimentare. Suggerisce inoltre modi per perseguire la riforma agricola post 2007-2013, che comprendono:

- un maggiore allineamento della PAC con più ampie priorità politiche dell'Unione europea, introducendo la dimensione ecologica negli aiuti diretti per sostenere pratiche rispettose dell'ambiente sempre più rigorose e miglioramenti positivi per stimolare l'innovazione e la competitività in ambito rurale, oltre al concetto di condizionalità;
- per lo sviluppo rurale, stimolo alla protezione dell'ambiente e delle risorse naturali, ad affrontare il problema dei cambiamenti climatici, sia in termini di attenuazione che di adeguamento, a contribuire alla gestione efficiente delle risorse idriche, ecc.

Indica infine diversi gradi di intensità per la riforma della PAC, fino, nel grado più intenso, a rinunciare al sostegno al reddito e alla maggior parte degli interventi sul mercato e dando la priorità agli obiettivi relativi ad ambiente e cambiamenti climatici rispetto alle dimensioni economiche e sociali della PAC. Questi concetti sono stati ripresi e approfonditi nella Comunicazione della Commissione europea intitolata **La PAC verso il 2020: rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio**, COM (2010) 627 def.

Con la successiva Comunicazione della Commissione intitolata **Un bilancio per la strategia Europa 2020**, parte I e parte II, COM (2011) 500 def. si dedica un paragrafo e una scheda tematica alla PAC. Nel paragrafo (parte I) si ribadisce il ruolo attivo della PAC nel conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e si stabilisce che il bilancio agricolo dovrà anche finanziare la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima e sostenere uno sviluppo equilibrato del territorio in tutta l'Europa. Si conferma il mantenimento della struttura base a due pilastri della PAC, ma con un



primo pilastro più rispettoso dell'ambiente (ecologizzazione dei pagamenti diretti) e più equamente distribuito e un secondo pilastro più incentrato sulla competitività e l'innovazione, il cambiamento climatico e l'ambiente. Si favoriscono inoltre politiche più mirate, che dovrebbero determinare un uso più efficiente delle risorse finanziarie disponibili. Il secondo pilastro della PAC, relativo allo sviluppo rurale, sarà soggetto alle stesse disposizioni relative alla condizionalità basata sui risultati di Europa 2020 analogamente agli altri fondi strutturali (si veda il successivo punto 3). Viene infine presentata una proposta di finanziamento. La scheda tematica (parte II) approfondisce i contenuti del paragrafo della parte I. È opportuno citare alcuni richiami alla PAC che compaiono in altre schede tematiche. In particolare, la scheda Azione per il clima comprende il *Greening* sui pagamenti diretti e lega sempre più strettamente gli interventi in materia di sviluppo rurale all'azione per il clima. Grazie all'integrazione delle problematiche climatiche ed ambientali, gli agricoltori saranno fortemente incentivati a produrre beni pubblici UE e ad utilizzare maggiormente le tecnologie in grado di creare un settore agricolo più ecologico, più rispettoso del clima e più resiliente. La scheda Ambiente richiama fortemente all'integrazione nelle politiche e nei programmi. Infatti, si sottolinea che le priorità della politica ambientale saranno integrate in tutti i principali strumenti UE di finanziamento, compresi i programmi relativi ai settori della coesione, dell'agricoltura, degli affari marittimi e della pesca, della ricerca e innovazione e degli aiuti esterni. Questo approccio consentirà di ottimizzare le sinergie tra le politiche ambientali e quelle degli altri settori, partendo dal presupposto che le stesse azioni possono e devono perseguire una serie di obiettivi complementari. Inoltre, esso contribuirà ad evitare la proliferazione dei programmi e a ridurre al minimo gli oneri amministrativi. Oltre al *Greening* per il primo pilastro, già richiamato, si specifica che lo sviluppo rurale nel quadro della PAC sarà ulteriormente riorientato sulla fornitura di beni pubblici, anche attraverso l'introduzione di misure agroambientali. Queste misure contribuiranno a far sì che il settore agricolo UE risulti sostenibile e continui ad essere un importante fornitore di beni pubblici ambientali, garantendo la disponibilità di acqua pulita, la protezione della biodiversità e del suolo, il miglioramento della qualità dell'aria e la difesa del paesaggio. Esse contribuiranno inoltre al conseguimento degli obiettivi UE in materia di clima, sia a livello di attenuazione degli effetti che di adeguamento ai cambiamenti.

2.2. La PAC e la politica delle risorse idriche nell'ottica di integrazione

Da oltre 50 anni la politica agricola è comune, ossia definita a livello europeo e non di singolo Stato membro. Infatti la PAC nasce nel 1962 a seguito delle disposizioni del Trattato di Roma del 1957, con il quale viene creata la Comunità economica europea (CEE). Nel tempo ha attraversato fasi diverse, nelle quali si è tentato di rispondere alle necessità contingenti e di programmare un suo sviluppo, così sintetizzabili:

- dagli inizi agli anni '70 creazione di una politica agricola comunitaria con l'obiettivo di rifornire di alimenti sufficienti e a prezzi accessibili i cittadini della CEE e offrire un equo tenore di vita agli agricoltori (produzione e produttività: misure di mercato e restituzioni all'esportazione);
- dagli anni '70 al 1992 si sono verificate le eccedenze di produzioni alimentari, vengono perciò introdotti provvedimenti volti ad adeguare la produzione ai fabbisogni del mercato (ancora prevalgono le misure di mercato e le restituzioni all'esportazione);
- dal 1992 al 2000 si apre il periodo della competitività: la PAC diminuisce il sostegno al mercato e introduce il sostegno agli agricoltori, incoraggiandoli ad adottare metodi di produzioni maggiormente rispettosi dell'ambiente. Inoltre si concentra sulla qualità degli alimenti, attraverso il miglioramento dei mezzi di produzione (investimenti agricoli, formazione, lavorazione dei prodotti, marketing), la valorizzazione dei prodotti alimentari tradizionali e regionali e l'introduzione dell'agricoltura biologica (ancora prevalgono le misure di mercato, ma accanto alle restituzioni all'esportazione si introducono il sostegno accoppiato e le prime misure di sviluppo rurale);
- dal 2000 al 2011 si apre il periodo della sostenibilità, caratterizzato dalla promozione progressiva dello sviluppo rurale, dall'introduzione del sostegno al reddito degli agricoltori disaccoppiato e condizionato dal rispetto delle norme in materia di ambiente, benessere degli



animali e sicurezza alimentare (prevalgono le misure di sostegno al reddito, prima accoppiato poi disaccoppiato e le misure dello sviluppo rurale)

- fase attuale e di prossima programmazione (2014-2020): prosegue il periodo della sostenibilità, con promozione ulteriore della qualità dei prodotti agricoli e dei prodotti strategici, insieme ad azioni a favore dell'ambiente, della biodiversità e di contrasto ai cambiamenti climatici (adattamento e mitigazione) e, infine, di sostegno all'occupazione e alla crescita nelle aree rurali.

Attualmente la PAC è basata su due pilastri: i pagamenti diretti e le misure di mercato (primo pilastro), che per l'Italia ammontano rispettivamente a 27 e a 4 miliardi di euro per il periodo 2014-2020, interamente finanziati con fondi europei (FEAGA), e lo sviluppo rurale (secondo pilastro), che per l'Italia ammonta a 21 miliardi di euro per il periodo 2014-2020, cofinanziati al 50% con fondi europei (FEASR) e al 50 % con fondi nazionali. Per avere un'idea della rilevanza della politica agricola nell'Unione Europea, sulla base dei dati contenuti nel Regolamento definitivo del Consiglio Europeo, del 2 dicembre 2013, che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020, si tenga presente che su un bilancio complessivo di circa 960 miliardi di euro, 373 (il 39%) sono dedicati alla PAC (278 miliardi al primo pilastro e 95 al secondo pilastro) e, di questi, 41,5 (l'11%) riservati all'Italia nell'UE a 28 Stati.

Per quanto riguarda invece la politica delle risorse idriche, a partire dall'Unità d'Italia e fino agli anni '70 è stata definita esclusivamente a livello nazionale e successivamente è divenuta competenza condivisa con le Regioni e condizionata dalla Comunità Europea, come di seguito riassunto.

Si sintetizzano le principali tappe di matrice nazionale (*Testella, 2011*):

- il Codice Civile del 1865, che già classificava le acque in pubbliche (demanio idrico) e private;
- il Testo unico del 1933 (RD 1775/1933), che ha stabilito che l'utilizzazione della risorsa idrica deve essere consentita alla collettività attraverso un inquadramento giuridico di natura pubblicista, mentre in precedenza l'acqua era oggetto di un diritto di proprietà prevalentemente privatistico teso a realizzare il massimo sfruttamento del bene;
- La Legge Merli del 1976 (L. 319/76), che ha introdotto per la prima volta il profilo della tutela qualitativa dell'acqua, regolamentando le sorgenti puntuali d'inquinamento, ma non prendeva in considerazione l'inquinamento diffuso determinato, ad esempio, dall'agricoltura;
- La Legge 183/89, sulla protezione del suolo, che ha organizzato e programmato la tutela globale del territorio, in tutti i suoi aspetti, sulla base di ambiti territoriali ottimali, coincidenti con i bacini idrografici, e quindi, in relazione al regime naturale delle acque. Le finalità della legge 183/89 erano infatti quelle di assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, l'utilizzazione razionale del patrimonio idrico e la tutela degli aspetti ambientali connessi, tramite una pianificazione settoriale unificata nel Piano di bacino;
- la Legge Galli del 1994 (36/1994), che sancisce il principio della pubblicità di tutte le acque e introduce disposizioni di gestione del servizio idrico, rivolte al risparmio ed alla tutela dell'acqua, non più ritenuta una risorsa inesauribile, bensì un bene scarso da salvaguardare, nella quantità e nella qualità, attraverso il rispetto di criteri di efficienza, efficacia ed economicità. Essa ha inoltre definito per la prima volta il c.d. "servizio idrico integrato" ed ha rappresentato il primo tentativo di conciliare la necessità di arginare la scarsità della risorsa con l'esigenza di una gestione di tipo imprenditoriale del servizio, secondo criteri solidaristici finalizzati ad assicurare la fruizione di un servizio pubblico di primaria necessità;
- il D.lgs 152/99, che recepisce le direttive 91/271/CEE, concernente il trattamento delle acque reflue urbane, e 91/676/CEE, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole (si veda di seguito);
- il Codice dell'Ambiente (D.lgs 152/2006), che mantiene e sviluppa i principi e le disposizioni relative alle risorse idriche codificati nella normativa precedente, abrogandola, e recepisce la direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE).

Dagli anni '70 le risorse idriche sono divenute materia di competenza amministrativa anche regionale, tramite il DPR 616/77 e successivamente di concorrenza, tramite la modifica del Titolo V della Costituzione (L. Cost. 3/2001), nonché di interesse della Comunità Europea, a partire dalla **Carta Europea dell'Acqua**, adottata dal Consiglio Europeo nel 1968. In particolare, l'acqua viene considerata in questo documento come una risorsa, preziosa soprattutto in quanto esauribile e



pertanto bisognosa di attenzione estrema ai fini della sua conservazione attraverso l'evoluzione scientifica e tecnologica, oltre che mediante l'emanazione di normative di tutela (Testella, 2011). La politica di gestione delle risorse idriche a livello comunitario UE viene sviluppata inizialmente tramite tre direttive: la direttiva sulle acque reflue urbane (91/271/CEE); la direttiva nitrati (91/676/CEE), che focalizza la forte interazione tra agricoltura e qualità delle acque, con particolare riferimento all'inquinamento da nitrati, e la direttiva sulle acque potabili (98/83/CE), ma è con la direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE) che si definisce una politica completa e organica per la gestione delle risorse idriche, ora in fase di attuazione tramite il suo strumento pianificatorio principale, rappresentato dai Piani di Gestione delle acque a livello di distretti o bacini idrografici (PdG). Ad essa seguono altre due direttive "figlie" in materia: la direttiva per le acque sotterranee (2006/118/CE) e la direttiva alluvioni (2007/60/CE). Infine, si accenna anche alla direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino (2008/56/CE), che stabilisce un quadro normativo e degli obiettivi comuni per la protezione e la conservazione dell'ambiente marino con orizzonte temporale al 2020.

Dopo avere brevemente rappresentato le due politiche in questione, si rimanda al capitolo **Integrazione delle politiche** del Rapporto INEA Analisi territoriale delle problematiche – Strumenti e metodi per l'integrazione delle politiche per le risorse idriche (INEA, 2013), p. 5-7 che illustra in modo completo e sintetico gli aspetti di integrazione tra di esse, limitandosi in questo documento a richiamare alcuni passaggi fondamentali, rappresentabili graficamente con la seguente figura (Figura 1).

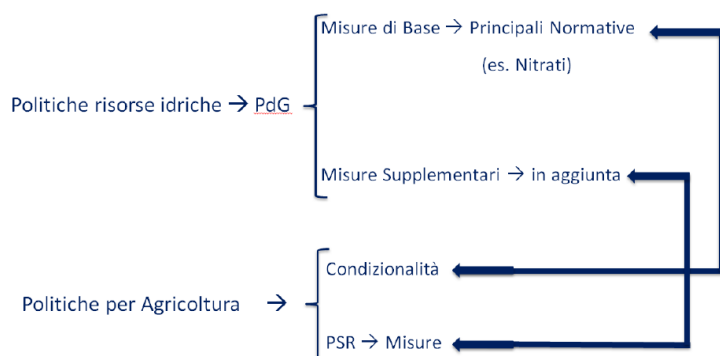


Figura 1: Rappresentazione schematica dell'integrazione operativa tra politiche per l'agricoltura e politiche per le risorse idriche (INEA, 2013)

La eco-condizionalità, che incide sul primo pilastro della PAC, è fortemente connessa alle misure di base della DQA e prevede che i pagamenti diretti siano condizionati dal rispetto di norme in materia ambientale, che sono i criteri di gestione obbligatori (CGO) e l'obbligo di mantenere i terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA). In tema di risorse idriche dovrebbero essere riconfermati per la programmazione 2014-2020 il CGO relativo alla tutela delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, le BCAA che impongono l'introduzione di fasce tampone inerbita e il divieto di lavorazione del terreno, di ampiezza variabile (3-5 metri) a seconda della qualità dei corpi idrici tipizzati, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla direttiva quadro acque, le BCAA che impongono il possesso dei documenti autorizzativi all'uso delle acque ai fini irrigui rispondendo alla necessità di un utilizzo sostenibile della risorsa idrica e le BCAA relative alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento, che vietano lo scarico diretto nelle acque sotterranee e prevedono misure per prevenire l'inquinamento indiretto delle acque sotterranee attraverso lo scarico nel suolo e la percolazione nel suolo delle sostanze pericolose.

Sul primo pilastro della PAC 2014-2020, alla condizionalità si aggiunge il c.d. impegno del *Greening* in misura del 30% rispetto ai pagamenti diretti complessivi e con ricadute in termini di sanzioni anche sul pagamento di base, in caso di mancata applicazione. In tema di risorse idriche, gli impegni del *Greening* con possibili ricadute positive sono riconducibili alle aree di interesse ecologico (EFA, *ecological focus area*), ovvero aree in cui almeno l'equivalente del 7% delle superfici agricole aziendali



sia occupato da terreni messi a riposo, terrazzamenti, elementi caratteristici del paesaggio, fasce tampone e imboschimenti effettuati con misure di PSR.

Il secondo pilastro della PAC, quello dello sviluppo rurale, è invece connesso soprattutto alle misure supplementari della DQA; si puntualizza che sul piano operativo l'integrazione oggetto di questo documento si concentra proprio su queste connessioni e quindi sulle relazioni tra PSR e PdG Po. Pertanto, è utile un approfondimento sul Regolamento FEASR, che sta alla base della strutturazione dei PSR, oggetto del successivo paragrafo.

2.3. Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR

Il Regolamento UE 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), appena approvato, è il riferimento normativo per lo sviluppo rurale e contiene numerosi richiami all'integrazione con le politiche ambientali, inclusa quella delle acque, già a partire dalla definizione degli obiettivi a cui il sostegno allo sviluppo rurale deve contribuire (uno dei 3 obiettivi è la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima - art. 4 lett. b) -) e delle priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale, che derivano dal QSC (Quadro Strategico Comune). In particolare, tra le 6 priorità si citano, per pertinenza alla tematica trattata, le seguenti:

- priorità 1 promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti: (a) stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali; (b) rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali; (c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale;
- priorità 4 Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, con particolare riguardo ai seguenti aspetti: (a) salvaguardia e ripristino della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa; (b) migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi; (c) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;
- priorità 5 Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, con particolare riguardo ai seguenti aspetti: (a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura.

Gli articoli del Regolamento FEASR (Titolo III, Sostegno allo sviluppo rurale) che possono essere di interesse nell'ottica di integrazione con i piani di gestione ai sensi della DQA, sono i seguenti:

- art. 15 *Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole*, connesso alla priorità 1;
- art. 17 *Investimenti in immobilizzazioni materiali*, connesso alle priorità 4 e 5;
- artt. 22 *Forestazione e imboschimento* e 23 *Allestimento di sistemi agroforestali*, con impatti positivi connessi alle priorità 4 e 5;
- art. 20 *Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali*, connesso alle priorità 4 e 5
- art. 28 *Pagamenti agro-climatico-ambientali*, connesso alle priorità 4 e 5;
- art. 30 *Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua*, connesso alle priorità 4 e 5;
- art. 35 *Cooperazione*, connesso alle priorità 4 e 5;
- art. 46 *Investimenti nell'irrigazione*, connesso soprattutto con la priorità 5;
- art. 53 *Rete del partenariato europeo per l'innovazione*, connesso trasversalmente alle tre priorità selezionate



Si segnala in particolare l'art. 30, non solo perchè specifico per la DQA e per i siti Rete Natura 2000, ma anche perchè può essere utilmente integrato e coordinato con il comma 5 dell'art. 42 (al momento intitolato *Inland Pesca e fauna acquatica interne e flora*) della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) il cui testo è in corso di approvazione in questi giorni (febbraio - marzo 2014) e che prevede, in caso di coordinamento, la possibilità di finanziare misure quali:

- riqualificazione di lanche e/o habitat fluviali a rischio;
- riconessioni di tratte fluviali significative mediante nuovi passaggi per pesci o ripristino funzionale di esistenti;
- finanziamento di eventuali azioni di tutela/salvaguardia dell'ittiofauna nella gestione delle manutenzioni del reticolo artificiale;
- monitoraggi specifici di accompagnamento alle azioni di cui sopra;

Il comma 5 dell'art. 42 citato, esplicita che al fine di proteggere e sviluppare la fauna e la flora acquatiche, il FEAMP può sostenere:

(a) la gestione, il restauro e il monitoraggio dei siti Natura 2000, che sono interessati da attività di pesca e il recupero delle acque interne in linea con la direttiva 60/2000/EU, comprese le zone di riproduzione e le rotte utilizzate dalle specie migratorie, fatto salvo l'articolo 38 (1)(d), e, se del caso, con la partecipazione dei pescatori interne;

(b) la costruzione, l'ammodernamento o l'installazione di elementi fissi o mobili destinati a proteggere e valorizzare la fauna e la flora acquatiche, compresa la loro preparazione scientifica, monitoraggio e valutazione.

Vi sono inoltre altri articoli oltre a quelli del Titolo III e anche allegati del Regolamento FEASR che possono essere di interesse nella stessa ottica di integrazione, in particolare:

- art. 7 *Sottoprogrammi tematici*, che permette agli Stati membri di inserire nei PSR dei sottoprogrammi tematici che possono riguardare, tra le altre cose, la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi, nonché la biodiversità (per dettagli si veda l'allegato IV del regolamento), con la possibilità di elevare le aliquote di sostegno del 10% per le misure (quelle di cui all'elenco precedente, del Titolo III) inserite nel quadro dei sottoprogrammi;
- art. 59 *Partecipazione del Fondo*, che al comma 6 stabilisce che almeno il 30% del contributo totale del FEASR al programma di sviluppo rurale è destinato alle misure di cui all'articolo 17 per gli investimenti in materia di clima e ambiente, agli articoli 21, 28, 29 e 30 ad eccezione dei pagamenti relativi alla direttiva quadro sulle acque, e agli articoli 31, 32 e 34.

Si richiama inoltre l'art. 18 *Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione*, in quanto il sostegno previsto in questa misura può integrarsi con il piano previsto dalla direttiva alluvioni (2007/60/CE), sebbene non ancora predisposto.

Il Rapporto INEA Analisi territoriale delle problematiche – Strumenti e metodi per l'integrazione delle politiche per le risorse idriche (INEA, 2013), p. 7-13, sviluppa una disamina degli articoli del Regolamento FEASR (nella versione di proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), COM (2011) 627 def.) che fanno riferimento alla risorsa idrica, alla quale si rimanda per eventuali approfondimenti.

Infine, è importante accennare al Regolamento UE 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul FESR, il FSE, il FC, il FEASR e il FEAMP e disposizioni generali sui fondi della politica di coesione. Infatti l'art. 9 stabilisce che, al fine di contribuire alla realizzazione della strategia Europa 2020, ogni Fondo del QSC (Quadro Strategico Comune) sostiene, conformemente alla propria missione, gli obiettivi tematici elencati nell'articolo stesso, tra i quali, al comma 6, tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse. A questo obiettivo, come ad altri, è associata una condizionalità ex ante (volta a garantire che sussistano le condizioni quadro necessarie per un uso efficace del sostegno dell'Unione), declinata nello specifico all'Allegato XI, punto 6.1, che riguarda il settore delle risorse idriche e pone l'esistenza di una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in



modo efficiente e di un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua, in conformità dell'articolo 9 della direttiva 2000/60/CE.

2.4. Blueprint: un piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee

Per quanto concerne gli obiettivi più specifici collegati alle politiche dell'acqua, tra i riferimenti più attuali e significativi vi è il documento *A Blueprint to Safeguard Europe's Water Resources*, COM (2012) 673 final, prodotto dalla Commissione Europea, che individua macro-obiettivi legati alla politica delle acque e si concentra sulle principali problematiche collegate alla gestione della risorsa idrica, identificando le misure per contenerle. I macro-obiettivi sono:

- migliorare l'attuazione dell'attuale politica UE sulle acque facendo pieno uso delle opportunità offerte dal quadro normativo attuale;
- favorire l'integrazione delle politiche per l'acqua con le politiche di altri settori. Le azioni devono essere, inoltre, supportate da una migliore comprensione dei costi e benefici applicati alle attività economiche collegate alla gestione delle risorse idriche;
- cercare di implementare le policy dell'acqua con riguardo, in particolare, ai temi della disponibilità idrica, dell'efficienza dei sistemi e dell'adattamento ai cambiamenti climatici.

Con riferimento alle problematiche principali, esse sono individuate nelle seguenti:

- 1) la conoscenza dei bilanci idrici e della distribuzione della risorsa che sono azioni scarsamente attuate a livello di bacino idrografico. La scarsa conoscenza dei bilanci idrici genera una distribuzione dell'acqua non sempre efficiente ed equa tra i diversi utilizzatori e, sovente, non rispettosa della portata ecologica necessaria per la salvaguardia dell'ambiente, così come la scarsa conoscenza dell'influenza dell'uso del suolo sul ricarica delle falde, unitamente alle alterazioni provocate dai cambiamenti climatici, impedisce l'adeguata stima della disponibilità della risorsa sia attuale sia futura;
- 2) i fenomeni siccitosi sono sempre più frequenti e gravi in gran parte dell'Europa e la loro frequenza dovrebbe aumentare in futuro, a causa del cambiamento climatico e delle pressioni sull'uso della risorsa, generando importanti conseguenze sociali, economiche e ambientali per tutti gli Stati membri interessati;
- 3) l'impatto dell'uso dei suoli e, in particolare, gli impatti dell'agricoltura minacciano la risorsa acqua sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo in gran parte dell'Europa; in assenza di adeguate regolamentazioni aumenterà il rischio di scarsità e di alluvioni;
- 4) la scarsa attenzione all'efficienza idrica nella progettazione degli edifici comporta maggiori consumi d'acqua e di energia; situazione ancora più grave se avviene in aree già a rischio di approvvigionamento idrico;
- 5) le perdite nelle infrastrutture idriche sono una delle cause più indicative di spreco di acqua; ciò è ancora più arduo in settori che sono già caratterizzati da stress idrico; fino al 50% dell'acqua estratta si perde nella distribuzione, ma con differenze significative tra gli Stati membri;
- 6) la mancanza di standard europei comuni per il riutilizzo delle acque reflue in agricoltura e per gli usi industriali è un limite a fonti d'acqua alternative potenzialmente significative, soprattutto nelle aree sottoposte a stress idrico; inoltre, limita l'esportazione di prodotti agricoli all'interno del mercato unico e gli investimenti industriali;
- 7) l'assenza di sistemi di misurazione per le singole utenze è una barriera fondamentale all'introduzione di metodi di tariffazione realmente efficaci, in grado di incoraggiare l'efficienza idrica; inoltre, i prelievi illegali in alcune zone dell'UE sono un fenomeno di grande dimensione, che mette in serio rischio la disponibilità di acqua;



8) oltre ai metodi tariffari, gli attuali livelli dei prezzi dell'acqua non forniscono incentivi adeguati per aumentare l'efficienza idrica. Ciò vale in modo particolare per le sovvenzioni nel settore agro-energetico, che incrementa ulteriormente le richieste d'acqua del settore agricolo, già preponderante rispetto agli altri usi;

9) i costi e benefici sia dell'inazione sia dell'introduzione di misure legate all'acqua non sono correttamente indagati e quantificati. Vi è una mancanza di metodologie per calcolare in modo adeguato il pieno recupero dei costi ambientali e della risorsa; ciò impedisce l'introduzione di strumenti economici più efficaci per la gestione delle risorse idriche;

10) la Governance dell'acqua e le politiche settoriali a livello di Stati membri sono, in alcuni casi, frammentarie; esse sono, inoltre, aggravate da una mancanza di risorse adeguate in grado di affrontare correttamente la gestione delle acque.

Segue un tabella con gli obiettivi specifici e le possibilità per raggiungerli (Tabella 1).



Obiettivi specifici del Piano	Su base volontaria	Su base regolamentare	Condizionalità	Priorità di finanziamento
Prezzi delle acque che incentivino l'efficienza	Orientamenti per la strategia comune di attuazione entro il 2014	Rispetto dell'art. 9 della direttiva quadro sulle acque (in corso)	Condizioni ex ante nel quadro dei Fondi di sviluppo rurale e di coesione dal 2014	
Ricorso alla misurazione del consumo		Rispetto dell'art. 9 della direttiva quadro sulle acque (in corso)		
Riduzione dell'uso di acqua nel settore agricolo			Precondizione per alcuni progetti di irrigazione nel quadro dello sviluppo rurale dal 2014	
Riduzione dell'estrazione e degli arginamenti illegali	Applicazione del GMES dal 2013	Eventuale iniziativa dell'UE sulle ispezioni nel 2013	Meccanismo di condizionalità della PAC non appena saranno rispettate le condizioni di cui nella proposta della Commissione (ossia al più presto nel 2014)	
Sensibilizzazione sul consumo dell'acqua (ad es. dell'acqua virtuale presente nei prodotti commercializzati a livello globale)	Sostegno a regimi di etichettatura e certificazione su base volontaria			
Sfruttamento del potenziale dell'uso delle misure di ritenzione naturale delle acque (infrastruttura verde)	Orientamenti per la strategia comune di attuazione entro il 2014		Inverdimento (<i>greening</i>) del pilastro I della PAC (zone di interesse ecologico) entro il 2014	Fondi strutturali e di coesione e prestiti della BEI (2014-2021)
Apparecchi che consentano un uso efficiente di acqua negli immobili	Ecolabel UE e appalti pubblici verdi nell'UE 2013	Piano di lavoro sulla progettazione ecocompatibile nel 2012		
Riduzione delle perdite	Buone pratiche/strumenti relativi ai livelli delle perdite nel 2013			Fondi strutturali e di coesione e prestiti della BEI (2014-2021)
Sfruttamento del potenziale di riutilizzo dell'acqua		Eventuale regolamento nel 2015		Fondi strutturali e di coesione e prestiti della BEI (2014-2021)

Obiettivi specifici del	Su base volontaria	Su base regolamentare	Condizionalità	Priorità di finanziamento
-------------------------	--------------------	-----------------------	----------------	---------------------------



Piano				
Ottimizzazione della <i>governance</i>	Revisione <i>inter pares</i> dei piani di gestione dei bacini idrici (2013-2016)			
Realizzazione della contabilità delle risorse idriche Realizzazione del flusso ecologico Determinazione degli obiettivi	Orientamenti per la strategia comune di attuazione sulla contabilità delle risorse idriche/sul flusso ecologico entro il 2014 Orientamenti per la strategia comune di attuazione sulla determinazione degli obiettivi entro il 2014			
Riduzione del rischio di alluvioni	Tramite infrastrutture verdi (vedasi sopra) Sistema europeo di sensibilizzazione sulle alluvioni	Piani di gestione del rischio di alluvioni entro il 2015		
Riduzione del rischio di siccità	Tramite infrastrutture verdi (vedasi sopra) Osservatorio europeo sulla siccità nel 2013-2014	Rispetto degli obblighi previsti dalla direttiva quadro sulle acque (in corso)		
Ottimizzazione del calcolo dei costi e dei benefici	Orientamenti per la strategia comune di attuazione entro il 2014			
Migliore base di conoscenze	Aggiornamento del sistema d'informazione sulle acque per l'Europa entro il 2015 Modello idroeconomico del Centro comune di ricerca entro il 2013 Attività nel quadro della strategia comune di attuazione per un'interfaccia tra scienza e politica.	Obblighi di segnalazione/di statistica entro il 2014		
Sostegno ai paesi in via di sviluppo				Favorire l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari di base Favorire la gestione integrata sostenibile delle acque (in corso ed dal 2014 al 2021)



Obiettivi specifici del Piano	Su base volontaria	Su base regolamentare	Condizionalità	Priorità di finanziamento
Ridurre l'inquinamento	Relazione sui prodotti farmaceutici e l'ambiente (2013)	Rispetto mirato della direttiva quadro sulle acque, delle direttive sugli standard di qualità ambientale/sulle sostanze prioritarie, della direttiva sui nitrati, della direttiva sulle acque reflue urbane, della direttiva sulle emissioni industriali incentrato su: 1. monitoraggio degli obblighi previsti dalla direttiva quadro sulle acque e dalle direttive sugli standard di qualità ambientale/sulle sostanze prioritarie 2. Estensione delle zone vulnerabili ai nitrati e maggiore incisività dei programmi di azione (in corso) 3. Aumento del grado di conformità al trattamento delle acque reflue tramite la pianificazione di investimenti a lungo termine (compresi i fondi dell'UE e i prestiti della BEI) entro il 2018, piano di attuazioni pronti entro il 2014. 4. Garanzia del fatto che i permessi relativi alle emissioni industriali prevedano valori limite di emissione e che siano in linea con le migliori tecniche disponibili, oltre a tenere conto degli obiettivi rilevanti in materia di acque entro il 2016. Adozione delle modifiche proposte alle direttive sugli standard di qualità ambientale/sulle sostanze prioritarie.	Aggiungere la direttiva sull'uso sostenibile dei pesticidi al meccanismo di condizionalità della PAC non appena saranno rispettate le condizioni di cui nella proposta della Commissione (ossia al più presto nel 2014)	
Aspetti trasversali	Partenariato per l'innovazione sull'acqua e partenariato sulla produttività e sostenibilità nell'agricoltura entro il 2013	Rispetto generale della direttiva quadro sulle acque, delle direttive sugli standard di qualità ambientale/sulle sostanze prioritarie, della direttiva sui nitrati, della direttiva sulle acque reflue urbane, della direttiva sulle emissioni industriali	Eventuali raccomandazioni nel quadro del semestre europeo nel 2013	Determinazione delle priorità degli obiettivi in materia di acque nel quadro della PAC, dei Fondi strutturali e di coesione e dei prestiti della BEI (2014-2021)



2.5. Il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po

Come risulta dal documento *Valutazione globale provvisoria dei principali problemi di gestione delle acque nel distretto idrografico del fiume Po* (Autorità di bacino del Fiume Po, 2013), al quale si rimanda per approfondimenti, l'attuazione della DQA è un processo di grande complessità che comporta un'attività tecnica permanente, in una prospettiva di tre cicli di programmazione (2009-2015, 2015-2021, 2021-2027), mirata principalmente a:

- ricostruire e aggiornare il quadro conoscitivo riguardante lo stato dei corpi idrici;
- definire le misure (strutturali e non strutturali) necessarie per contrastare i fenomeni di deterioramento della risorsa idrica e per raggiungere gli obiettivi ambientali fissati;
- valutare l'efficacia delle misure attuate, in un ambito di sostenibilità che includa anche gli aspetti socio-economici connessi con l'uso della risorsa idrica;
- migliorare la comprensione delle relazioni tra pressioni e impatti e dei processi fisici, chimici, biologici alla base della veicolazione e della trasformazione degli inquinanti attraverso nuove e mirate ricerche scientifiche.

Ad oggi è stato approvato il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdG Po) 2010, di riferimento per il primo ciclo di programmazione 2009-2015, è stato fornito il primo Report sullo stato di attuazione delle misure a dicembre 2012 (Report ex art 13 della DQA) ed è iniziato il processo di riesame e aggiornamento per avviare il II ciclo 2015-2021.

Per quanto riguarda lo stato dei corpi idrici, la Direttiva 2000/60/CE ha introdotto un nuovo sistema di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee che in Italia è andato a regime solo a partire dal 2009 a seguito dell'emanazione dei decreti attuativi del D.lgs. 152/06.

Così come definito dall'art. 8 della DQA, il monitoraggio delle acque deve consentire di definire una visione coerente e globale dello stato di tutti i corpi idrici all'interno del distretto, sulla base delle seguenti definizioni (art. 2 della DQA):

Il monitoraggio ai sensi della DQA

Così come definito dall'art. 8 della DQA il monitoraggio delle acque deve consentire di definire, una visione coerente e globale, dello stato di tutti i corpi idrici all'interno del distretto, sulla base delle seguenti definizioni (art. 2 della DQA):

a. per le acque superficiali (fiumi, laghi, acque di transizione e acque marino-costiere)

- «*stato delle acque superficiali*»: espressione complessiva dello stato di un corpo idrico superficiale, determinato dal valore più basso del suo stato ecologico e chimico;
- «*buono stato delle acque superficiali*»: lo stato raggiunto da un corpo idrico superficiale qualora il suo stato, tanto sotto il profilo ecologico quanto sotto quello chimico, possa essere definito almeno «buono»;
- «*stato ecologico*»: espressione della qualità della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici associati alle acque superficiali, classificato a norma dell'allegato V della DQA;
- «*buono stato ecologico*»: stato di un corpo idrico superficiale classificato in base all'allegato V della DQA;
- «*buon potenziale ecologico*»: stato di un corpo idrico artificiale o fortemente modificato, così classificato in base alle disposizioni pertinenti dell'allegato V;
- «*buono stato chimico delle acque superficiali*»: stato chimico richiesto per conseguire gli obiettivi ambientali per le acque superficiali fissati dall'articolo 4, sottocapitolo 1, lettera a), ossia lo stato raggiunto da un corpo idrico superficiale nel quale la concentrazione degli inquinanti non supera gli standard di qualità ambientali fissati dall'allegato IX, e in forza dell'articolo 16, sottocapitolo 7 e di altre normative comunitarie pertinenti che istituiscono standard di qualità ambientale a livello comunitario.

b. per le acque sotterranee:

- «*stato delle acque sotterranee*»: espressione complessiva dello stato di un corpo idrico sotterraneo, determinato dal valore più basso del suo stato quantitativo e chimico;



- «buono stato delle acque sotterranee»: lo stato raggiunto da un corpo idrico sotterraneo qualora il suo stato, tanto sotto il profilo quantitativo quanto sotto quello chimico, possa essere definito almeno «buono»;
 - «buono stato chimico delle acque sotterranee»: stato chimico di un corpo idrico sotterraneo che risponde a tutte le condizioni di cui alla tabella 2.3.2 dell'allegato V;
 - «stato quantitativo»: espressione del grado in cui un corpo idrico sotterraneo è modificato da estrazioni dirette e indirette;
 - «buono stato quantitativo»: quando il livello delle acque sotterranee nel corpo idrico sotterraneo è tale che la media annua dell'estrazione a lungo termine non esaurisca le risorse idriche sotterranee disponibili.
- c. per le aree protette:** i monitoraggi devono essere integrati dalla specifiche contenute nella normativa comunitaria in base alla quale le singole aree protette sono state create.

A partire dal 2009 tutte le Regioni del distretto hanno adeguato i programmi di monitoraggio preesistenti alla DQA per il territorio di competenza nel rispetto della normativa nazionale e, ad oggi, è già possibile fornire un nuovo quadro sullo stato dei corpi idrici del distretto, più esaustivo e robusto rispetto a quello presentato nel PdG Po adottato nel 2010. Infatti, ai fini del primo PdG Po, la ricostruzione dello stato dei corpi idrici del distretto è stata effettuata a partire dai dati di monitoraggio raccolti conformemente a quanto previsto dal D.lgs. 152/99 e s.m.i, ma comunque non completamente coerenti con quanto previsto dalla DQA. Per questo motivo, per molti corpi idrici, è stato necessario avvalersi di un giudizio esperto sia per la rilettura dei dati disponibili sia per colmare le lacune conoscitive. Tale giudizio si è basato sulle informazioni e sulle conoscenze relative a pressioni e impatti, raccolte per la redazione dei Piani di Tutela regionali. Una sintesi dello stato complessivo dei corpi idrici riportato nel PdG Po 2010 è rappresentata in Figura 2.

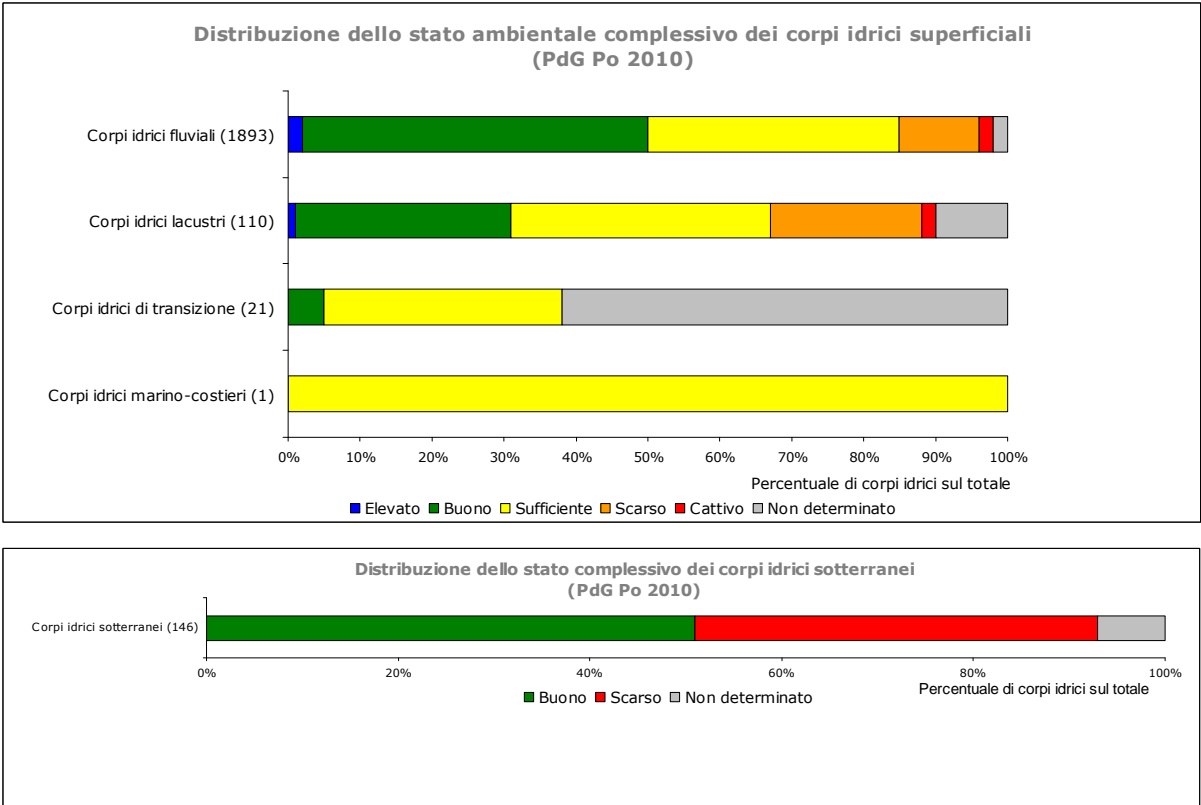


Figura 2: Stato complessivo dei corpi idrici del distretto del fiume Po al 2010 (Autorità di bacino del fiume Po, 2013)

Per quanto riguarda le misure del piano, i tempi a disposizione per l'elaborazione del PdG Po 2010 sono stati molto ridotti rispetto a quelli indicati dalla DQA. Nonostante questo, sulla base del confronto con i portatori di interesse, avvenuto ai sensi dell'art. 14 della DQA, dell'aggiornamento delle



conoscenze sullo stato delle componenti ambientali del distretto, delle criticità evidenziate e di un'analisi di quanto già in atto, è stato redatto il Programma di Misure ai sensi dell' art. 11 della DQA, che contiene tutte le misure ritenute necessarie per il raggiungimento degli obiettivi ambientali della DQA.

Tale elaborato di Piano costituisce tuttora il riferimento per comprendere che cosa occorre fare per il raggiungimento degli obiettivi della DQA e le priorità di intervento rispetto ai temi trattati e agli obiettivi specifici del Piano.

Sintesi dei contenuti del Programma di misure del PdG Po 2010

Per quanto riguarda il bacino del Po, il Piano di Gestione è stato redatto partendo dai Piani di Tutela delle Acque approvati dalle Regioni ai sensi del D.lgs. 152/1999, dai contenuti del PAI per gli interventi di riqualificazione morfologica dei corsi d'acqua e di manutenzione del territorio e dai Programmi di Sviluppo rurale 2007-2013 per l'attuazione delle Politiche Agricole Comunitarie.

Nel Programma di misure del Piano sono contenute tutte le misure necessarie a raggiungere gli obiettivi generali fissati dalla DQA per tutte le tipologie di corpi idrici che ricadono nel distretto (acque superficiali interne, acque di transizione, acque marino-costiere e acque sotterranee). Tali misure sono state distinte in base ai seguenti **10 temi di interesse**:

Tema "01 - AGRICOLTURA"

Tema "02 - IDROMORFOLOGIA"

Tema "03 - INQUINAMENTO CHIMICO"

Tema "04 - ACQUE SOTTERRANEE"

Tema "05 - AREE PROTETTE"

Tema "06 - BIODIVERSITÀ e PAESAGGIO"

Tema "07 - SCARSITÀ E SICCITÀ"

Tema "08 - CAMBIAMENTI CLIMATICI"

Tema "09 - RECUPERO DEI COSTI RELATIVI AI SERVIZI IDRICI, art. 9 DQA"

Tema "10 - CONOSCENZA-PARTECIPAZIONE-FORMAZIONE-EDUCAZIONE"

Per ciascun tema, il Programma di misure include sia le **misure di base**, derivanti dall'attuazione della normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente, sia le **misure supplementari**, costituite dalle azioni a completamento delle misure di base per il raggiungimento degli obiettivi ambientali posti dal Piano. Le misure programmate sono state inquadrare in funzione di **3 scenari di riferimento (a, b, c)**. Lo scenario "a" identifica lo stato di partenza del Piano, rispetto a quanto già in atto a prescindere dalla DQA. Lo scenario "b" si riferisce alle misure specifiche del Piano. Lo scenario "c" riguarda la possibilità di definire ulteriori misure qualora nuove informazioni conoscitive o nuove emergenze ne evidenziassero la necessità. Dal punto di vista dei contenuti generali, le misure programmate sono state raggruppate in **4 pilastri**, che rappresentano delle macroaree di intervento:

Pilastro 1. **DEPURAZIONE**: misure per il potenziamento del trattamento delle acque reflue urbane (Direttiva 91/271/CEE) e riduzione dell'inquinamento chimico;

Pilastro 2. **NITRATI e AGRICOLTURA**: misure per la protezione delle acque dall'inquinamento dei nitrati di origine agricola (Direttiva 91/676/CEE) e per l'integrazione con le priorità fissate dalla Politica Agricola Comunitaria, in particolare dal Piano di Sviluppo Rurale);

Pilastro 3. **BILANCIO IDRICO**: misure per il riequilibrio del bilancio idrico (ai sensi dell'art. 145 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.);

Pilastro 4. **SERVIZI ECOSISTEMICI**: misure per la manutenzione del territorio collinare e montano e per la riqualificazione dei corsi d'acqua (*strategia per arrestare la perdita di biodiversità a livello distrettuale, per migliorare la qualità idromorfologica e per aumentare la capacità di auto-depurazione dei corpi idrici*).

Esiste poi una quinta linea d'azione trasversale ai 4 pilastri, denominata **GOVERNANCE DI BACINO**, inerente alla conoscenza e al monitoraggio e, in generale, finalizzata a rafforzare la governance del distretto del fiume Po.

Già a partire dalla data di adozione del PdG Po, la grande sfida che i Ministeri competenti, l'Autorità di bacino del fiume Po e le Regioni del distretto hanno dovuto affrontare riguardava l'attuazione di quanto inserito nel Programma di misure.

In vista delle importanti scadenze fissate dalla DQA, è stata, pertanto, avviata una seconda fase di lavoro, definita Programmazione Operativa, con il principale scopo di compiere una ricognizione complessiva delle misure già in atto nel periodo 2009-2015 e di fornire indicazioni sui tempi e sui modi di attuazione degli interventi, nonché sui costi e sulle fonti di finanziamento delle misure specifiche nel PdG Po. Queste informazioni, indispensabili per impostare un'adeguata attività di monitoraggio dell'attuazione della DQA nel distretto padano, hanno poi consentito di fornire alla Commissione Europea, a dicembre 2012, il quadro sullo stato di avanzamento delle misure (Report PoM ex art. 11 della DQA).



I contenuti della Programmazione Operativa, distinti in un livello distrettuale (Programma Operativo di Distretto - POD) e in livelli regionali (Programmi Operativi Regionali - POR), sono da intendersi ad integrazione ed ulteriore specificazione di quanto già inserito nel Programma di misure del Piano.

Gli approfondimenti condotti hanno consentito, inoltre, di affrontare il problema dell'allineamento della programmazione europea e nazionale, che prevede periodi settennali di attuazione (2007-2013, 2014-2020) con i tre cicli di programmazione sessennale della DQA (2009-2015, 2015-2021, 2021-2027).

I Programmi Operativi costituiscono, quindi, un utile strumento di riferimento per la nuova fase di programmazione regionale in materia di acque (PTA regionali), in materia di politica agricola e sviluppo rurale (PSR a livello regionale), nel settore della difesa del suolo (manutenzione del territorio, riqualificazione ambientale, Direttiva 2007/60/CE) oltreché per la revisione del Piano di Gestione e per i successivi cicli di programmazione della DQA.

L'insieme dei Programmi operativi è in grado di rappresentare, con un buon grado di approssimazione, il quadro economico finanziario complessivo a supporto del Piano di Gestione per il periodo 2009-2015, fornisce una sintesi importante per comprendere quanto è già stato fatto dalle Regioni del distretto per la gestione e la tutela delle risorse idriche e permette di individuare dove occorre intervenire per rendere più efficace il PdG Po (vedi Figura 3).

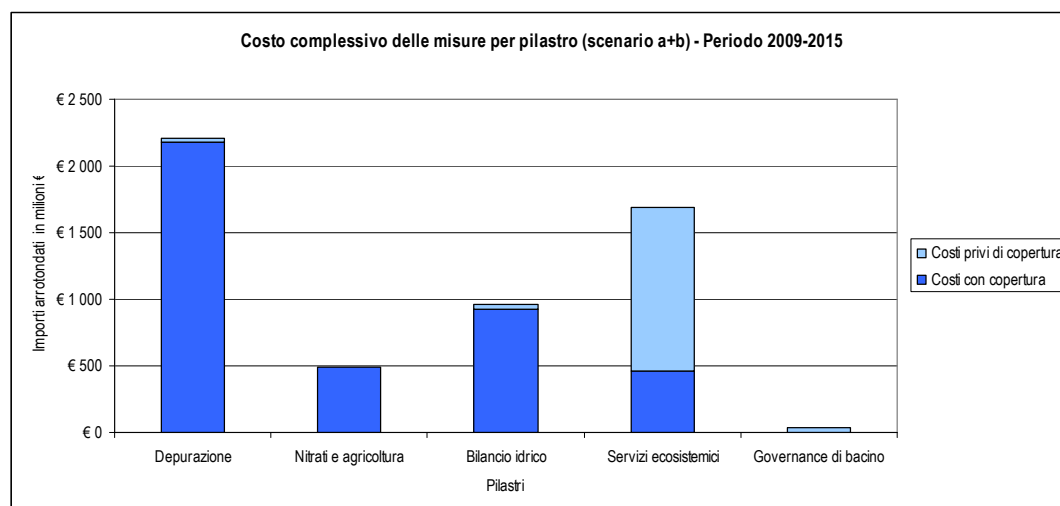


Figura 3: Costi delle misure per Pilastro e indicazione del livello di copertura finanziaria – periodo 2009-2015 (Autorità di bacino del fiume Po, 2013).

In particolare si segnala che:

- a livello di distretto il fabbisogno complessivo del PdG Po al 2015 ammonta a circa 5,4 miliardi di euro e a dicembre 2012 la copertura del Piano era pari a circa il 75% del fabbisogno complessivo;
- le politiche ormai a regime sono soprattutto quelle afferenti ai primi tre pilastri del Piano (DEPURAZIONE, NITRATI E AGRICOLTURA, BILANCIO IDRICO) che, a fronte di un fabbisogno complessivo di circa 3,7 miliardi di euro vedono già programmate misure per un importo pari a circa il 97% del fabbisogno. Questo dato testimonia comunque l'entità dello sforzo complessivamente prodotto dal sistema per l'attuazione delle politiche comunitarie precedenti all'introduzione della DQA. Dall'analisi più di dettaglio si evince che esiste ancora un deficit di azione considerevole sul tema del risparmio e della conservazione quantitativa della risorsa, anche se è indubbio che questi ambiti di intervento richiedono efficaci azioni regolative e di governance sia a livello istituzionale sia con i portatori di interesse;
- per quanto riguarda il pilastro NITRATI E AGRICOLTURA è importante sottolineare che tale pilastro contiene in prevalenza misure finanziate dai Piani di Sviluppo Rurale 2007-2013 che possono essere in parte riconducibili anche ai pilastri BILANCIO IDRICO e SERVIZI



ECOSISTEMICI. Potrebbe inoltre emergere un fabbisogno non ancora quantificato, anche in funzione degli esiti dei monitoraggi ambientali;

- d. il pilastro SERVIZI ECOSISTEMICI racchiude i maggiori aspetti di novità della DQA rispetto alle precedenti direttive comunitarie e contiene le “nuove” misure di recupero della funzionalità ecologica dei corpi idrici e di manutenzione del territorio collinare montano e dei corsi d’acqua, ritenute strategiche per il raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dalla DQA. Tuttavia, proprio per la sua natura innovativa rispetto alla pianificazione “ante-DQA”, per questo pilastro si osserva che è quello attualmente meno coperto (solo il 27% circa di copertura al 2015). In termini di interventi, parte delle misure di recupero morfologico dei corsi d’acqua sono già realizzabili indirizzando opportunamente gli interventi pianificati e/o programmati per la difesa del suolo e per la manutenzione del territorio. Per l’attuazione piena del PdG Po gli sforzi maggiori in termini di programmazione e individuazione di strumenti per la copertura finanziaria delle misure dovranno quindi concentrarsi prioritariamente su questo tema. L’implementazione dei servizi ecosistemici rappresenta di fatto l’investimento necessario per il recupero ed il mantenimento del capitale naturale del distretto idrografico dalla cui esistenza dipende la qualità della vita dell’uomo e, nel lungo termine, la sua stessa sopravvivenza;
- e. la voce GOVERNANCE di bacino raggruppa i costi per la copertura delle misure trasversali a scala di distretto per l’implementazione della partecipazione attiva, della conoscenza e del monitoraggio ambientale a supporto dell’attuazione della DQA. A tale scopo è importante rilevare che le risorse previste per questa linea di azione, seppur relativamente basse in relazione ai fabbisogni complessivi del Piano, risultano di altissimo valore aggiunto e indispensabili per l’attuazione del Piano e il pieno successo della DQA.



3. Integrazione tra le politiche agricole e le politiche delle risorse idriche a livello italiano

3.1. L'Accordo di partenariato

A livello nazionale l'Accordo di partenariato è lo strumento previsto già dalla Proposta di regolamento recante disposizioni comuni sul FESR, il FSE, il FC, il FEASR e il FEAMP e disposizioni generali sui fondi della politica di coesione, COM (2013) 246 final (già citato) e confermato nel Regolamento UE 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, per stabilire la strategia, i risultati attesi, le priorità, ed i metodi di intervento e di impiego dei fondi comunitari per il periodo di programmazione 2014-2020.

L'Accordo finale per ogni Stato membro sarà approvato dalla Commissione europea. Al momento, l'ultima versione dell'Accordo di partenariato italiano 2014-2020 è la bozza del 9 dicembre 2013, alla quale si rimanda per approfondimenti.

Il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica ha promosso l'istituzione di 4 Tavoli tecnici attorno alle 4 missioni strategiche che rappresentano le grandi aree di policy rilevanti per l'Italia nella prospettiva al 2020 di sviluppo sostenibile, intelligente e inclusivo, a cui la programmazione dei fondi comunitari può offrire un contributo importante. I Tavoli tecnici di confronto partenariale sono stati:

“Lavoro, competitività dei sistemi produttivi e innovazione” (Tavolo A);

“Valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente” (Tavolo B);

“Qualità della vita e inclusione sociale” (Tavolo C);

“Istruzione, formazione e competenze” (Tavolo D).

Le attività svolte nei tavoli tecnici hanno permesso di sviluppare 11 obiettivi tematici, per ognuno dei quali il documento declina degli obiettivi specifici, al quale sono correlati gli indicatori, le azioni e i fondi comunitari relativi. Segue l'elenco degli 11 obiettivi tematici:

Obiettivo tematico 1 - Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione (Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione);

Obiettivo tematico 2 - Agenda digitale (Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime);

Obiettivo Tematico 3 - Competitività dei sistemi produttivi (Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura);

Obiettivo Tematico 4 - Energia sostenibile e qualità della vita (Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori);

Obiettivo Tematico 5 - Clima e rischi ambientali (Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi);

Obiettivo Tematico 6 - Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali (Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse);

Obiettivo Tematico 7 - Mobilità sostenibile di persone e merci (Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete);

Obiettivo Tematico 8 - Occupazione (Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori);

Obiettivo Tematico 9 - Inclusione sociale e lotta alla povertà (Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà);

Obiettivo Tematico 10 - Istruzione e formazione (Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente);



Obiettivo Tematico 11 - Capacità istituzionale e amministrativa (rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente).

Tra gli obiettivi tematici dell'Accordo, il n.5 e il n. 6 sono quelli che si integrano pienamente nelle attività proprie della pianificazione di bacino. Esse sono contenute nei seguenti piani:

- Piano di Gestione delle acque del Distretto idrografico del fiume Po (PdGPo), che riguarda complessivamente la gestione delle risorse idriche e deriva dalla Direttiva 2000/60/CE, approvato con DPCM del 8.2.2013;
- Piano di Gestione del Rischio alluvioni, che deriva dalla Direttiva 2007/60/CE ed è in corso di elaborazione: Al momento è vigente il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), approvato con DPCM del 24.5.2001;
- Piano di Bilancio Idrico (PBI), che è una misura di attuazione del PdGPo, in corso di elaborazione.

Si rimanda alle schede degli obiettivi 5 e 6 dell'Accordo per gli approfondimenti. Di seguito si riportano stralci delle 2 schede, relativi ai risultati attesi, con gli indicatori di risultato, e azioni, selezionati in base alla pertinenza al tema dell'integrazione delle politiche agricole con quelle di gestione delle risorse idriche e riconducibili ai fondi FEASR, sui quali si basano i PSR.

Per l'Obiettivo Tematico 5 - Clima e rischi ambientali (Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi), i risultati/obiettivi specifici di interesse sono quelli di cui ai punti 5.1 (in relazione alla direttiva alluvioni 2007/60/CE) e 5.2 della seguente tabella.

RISULTATI ATTESI

<i>Risultati/Obiettivi specifici</i>	<i>Indicatori</i>	<i>Fondo</i>
5.1 Ridurre il rischio idrogeologico e di erosione costiera	- Popolazione esposta a rischio frane e a rischio alluvione per comune. Fonte: Ispra	FESR FEASR
5.2 Prevenire e mitigare i cambiamenti climatici e ridurre il rischio di desertificazione	- Superficie forestale. Fonte: Corpo forestale dello Stato-Istat (*) - Superficie agricola sotto contratto agro-climatico-ambientale finalizzata a ridurre il rischio di desertificazione, alla riduzione di gas climalteranti ed inquinanti e al sequestro di carbonio. Fonte: Regioni, Agea, JRC, Istat (*)	FEASR
5.3 Ridurre il rischio incendi e il rischio sismico	- Percentuale di superficie forestale percorsa dal fuoco. Fonte: Istat - Indice di rischio sismico per la vita umana. Fonte: Dip. Protezione Civile(*)	FESR FEASR

(*) L'indicatore non è attualmente disponibile con la necessaria disaggregazione territoriale.

La parte relativa alle azioni è tuttora in corso di definizione; si è fatto riferimento a quella contenuta nella versione del 15 luglio 2013, in relazione ai punti 5.1 e 5.2, come risulta elencato nella tabella seguente.



AZIONI

1. Prevenzione e mitigazione dei rischi e adattamento al cambiamento climatico

- *Ridurre il rischio idrogeologico e di erosione costiera*

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Interventi di messa in sicurezza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera, con particolare riguardo alla manutenzione straordinaria del reticolo idraulico e privilegiando ove possibile pratiche di ingegneria naturalistica	FESR FEASR
Interventi per la riduzione del rischio idraulico con particolare riguardo allo scolo e sollevamento acque, alla laminazione delle piene e alla stabilizzazione delle pendici	FESR FEASR
Misure agro-climatico- ambientali e silvo-ambientali e investimenti nelle imprese con finalità non produttive, per colture e pratiche volte a prevenire l'erosione e a preservare la funzionalità del suolo, ripristino e manutenzione degli elementi tipici del paesaggio rurale	FEASR
Incentivi per programmi, colture e pratiche di forestazione e gestione attiva volte a preservare la funzionalità del suolo, prevenire l'erosione dei versanti e razionalizzazione dei prelievi irrigui	FEASR
Interventi di realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi eco sistemici	FESR
Interventi di realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi ecosistemici nelle aree rurali	FEASR
Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione, anche attraverso meccanismi di allerta precoce	FESR FEASR

- *Prevenire e mitigare i cambiamenti climatici e ridurre il rischio di desertificazione*

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Misure agro-climatico-ambientali e silvo-ambientali e investimenti nella forestazione e nella gestione attiva del patrimonio boschivo pubblico e privato destinati alla riduzione di azoto e di metano e al sequestro di carbonio	FEASR
Investimenti in invasi di piccola e media dimensione a servizio delle aziende agricole e forestali e/o ad uso plurimo	FEASR
Misure agro-climatico-ambientali e per colture e pratiche di conservazione ed incremento del tenore di sostanza organica dei suoli	FEASR
Polizze assicurative e fondi mutualistici per la gestione del rischio in agricoltura	FEASR

Per l'Obiettivo Tematico 6 - Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali (Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse), i risultati/obiettivi specifici di interesse sono soprattutto quelli di cui ai punti 6.4, 6.5 e 6.6 della seguente tabella.



RISULTATI ATTESI

<i>Risultati/Obiettivi specifici</i>	<i>Indicatori</i>	<i>Fondo</i>
6.1 Ridurre alla fonte la produzione dei rifiuti urbani ⁴⁰ e aumentare la percentuale di materia da destinare alla preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio secondo gli obiettivi comunitari minimizzando lo smaltimento in discarica dei rifiuti urbani	<ul style="list-style-type: none"> - Percentuale di raccolta differenziata. Fonte: Ispra - Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante. Fonte: Ispra 	FESR
6.2 Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti industriali e agricoli	<ul style="list-style-type: none"> - Produzione di rifiuti speciali. Fonte: Ispra 	FESR
6.3 Restituzione all'uso produttivo di aree inquinate	<ul style="list-style-type: none"> - Percentuale di aree bonificate su totale aree da bonificare. Fonte: Ispra/Regioni(*) 	FESR
6.4 Migliorare il servizio idrico integrato per usi civili e ridurre le perdite di rete di acquedotto	<ul style="list-style-type: none"> - Quota di popolazione equivalente urbana servita da depurazione. Fonte: Istat - Utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano (acqua erogata sul totale acqua immessa nella rete di distribuzione comunale). Fonte: Istat 	FESR FEASR
6.5 Mantenere e migliorare la qualità dei corpi idrici attraverso la diminuzione dei prelievi e dei carichi inquinanti, l'efficientamento degli usi nei vari settori di impiego e il miglioramento e/o ripristino graduale della capacità di ricarica delle falde acquifere	<ul style="list-style-type: none"> - Percentuale di corpi idrici con buono stato di qualità. Fonte: ISPRA (*) 	FESR FEASR
6.6 Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità in ambito terrestre e marino, migliorando lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario e salvaguardando la biodiversità legata al paesaggio rurale, mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici	<ul style="list-style-type: none"> - Superficie degli habitat con un migliore stato di conservazione. Fonte: ISPRA, (*) - Superficie delle Aree agricole ad Alto Valore Naturale (in % sulla superficie territoriale regionale). Fonte: INEA 	FESR FEASR FEAMP
6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali	<ul style="list-style-type: none"> - Incremento del numero di visite dei siti naturali, (*) 	FESR FEASR FEAMP
6.8 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali	<ul style="list-style-type: none"> - Indici di domanda culturale del patrimonio statale e non statale. Fonte: Mibact, Istat 	FESR FEASR
6.9 Migliorare la competitività e la capacità di attrazione delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione sistemica ed integrata di risorse e competenze territoriali	<ul style="list-style-type: none"> - Tasso di turisticità (Rapporto tra presenze turistiche totali e popolazione residente). Fonte: Istat 	FESR FEASR FEAMP

(*) L'indicatore non è attualmente disponibile con la necessaria disaggregazione territoriale.

La parte relativa alle azioni è tuttora in corso di definizione; si è fatto riferimento a quella contenuta nella versione del 15 luglio 2013, in relazione ai punti 6.4, 6.5 e 6.6, come risulta elencato nella tabella seguente.



AZIONI

- *Mantenere e migliorare la qualità dei corpi idrici attraverso la diminuzione dei prelievi e dei carichi inquinanti e l'efficientamento degli usi nei vari settori di impiego*

Azioni	Fondo
- Sostegno all'introduzione di misure innovative volte al risparmio idrico alla depurazione per il contenimento dei carichi inquinanti e alla riabilitazione dei corpi idrici degradati	FESR
- Sostegno all'introduzione di misure innovative volte al risparmio idrico e al contenimento dei carichi inquinanti (in particolare nitrati e fitofarmaci) di origine diffusa in agricoltura	FEASR
- Integrazione e rafforzamento dei sistemi informativi di monitoraggio della risorsa idrica	FESR
- Integrazione e rafforzamento dei sistemi informativi di monitoraggio della risorsa idrica in aziende agricole e loro forme associative e della gestione sostenibile delle produzioni (es. monitoraggio parassiti, ecc.)	FEASR

- *Miglioramento e/o ripristino graduale della capacità di ricarica delle falde acquifere*

Azioni	Fondo
- Infrastrutture per il pretrattamento, stoccaggio e riutilizzo delle acque reflue depurate, anche nel settore agricolo	FESR FEASR
- Infrastrutture per il convogliamento e lo stoccaggio delle acque pluviali, anche in aziende agricole e loro forme associative	FESR FEASR
Realizzazione e ristrutturazione delle reti di adduzione e distribuzione delle acque irrigue	FEASR FESR
Formazione/aggiornamento tecniche per un'efficiente gestione delle risorse irrigue	FEASR

Tutelare e promuovere gli asset naturali

- *Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità in ambito terrestre e marino, migliorando lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario e salvaguardando la biodiversità legata al paesaggio rurale*

Azioni	Fondo
Azioni previste nei Prioritized Action Framework (PAF) e nei Piani di gestione della Rete Natura 2000	FESR FEASR FEAMP
Attuare le altre misure relative alla protezione ed al miglioramento degli ecosistemi marini (nuova PCP)	FEAMP
Ridurre la sovracapacità di pesca delle flotte in caso di eccessivo sfruttamento delle relative risorse target	FEAMP
Interventi di sostegno e recupero della diversità bioculturale legata al paesaggio tradizionale	FEASR
Interventi agro-climatico e silvo-ambientali finalizzati alla conservazione e valorizzazione della biodiversità, con particolare riferimento a quelli volti alla valorizzazione delle razze animali e vegetali minacciati da erosione genetica o da estinzione	FEASR



- Interventi di sostegno a pratiche di agricoltura biologiche	FEASR
- Interventi di sostegno a pratiche di ecogestione, audit e di acquacoltura biologiche	FEAMP
Proseguire nell'attività di raccolta dei dati alienotici al fine di avere una conoscenza reale dello stato della risorsa ittica	FEAMP
Sostegno all'attività di controllo al fine di combattere la pesca illegale	FEAMP

- *Mantenimento, rafforzamento e ripristino dei servizi ecosistemici*

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Interventi per ridurre la frammentazione degli habitat e mantenere il collegamento ecologico e funzionale, anche nelle aree agricole	FESR FEASR

- *Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali*

<i>Azioni</i>	<i>Fondo</i>
Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (parchi e aree protette in ambito terrestre e marino) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo	FESR FEASR FEAMP

3.2. L'audit relativo all'integrazione degli obiettivi della politica UE in materia di risorse idriche nella politica agricola comune: il caso della Lombardia

Tra il 18 e il 22 febbraio 2013 si è svolta una missione della Corte dei Conti europea presso la Regione Lombardia volta a identificare e misurare l'integrazione degli obiettivi della politica UE in materia di risorse idriche nella politica agricola comune a livello regionale.

I risultati dell'audit sono molto utili per cogliere gli orientamenti della Commissione e meritano quindi di essere brevemente rappresentati.

Dall'analisi emerge che:

- 1) le misure del PSR Regione Lombardia che hanno un impatto diretto (positivo) sulle risorse idriche rappresentano complessivamente il 17% dell'intero PSR e sono la 121 (Ammodernamento delle aziende agricole), la 125 (Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltore e della silvicoltura), la 214 (Pagamenti agroambientali) e la 216 (Investimenti non produttivi);
- 2) limitare lo standard BCAA 5.2 (fasce tampone) ai corpi idrici identificati nel PdGPO (l.c.) può non essere sufficiente per raggiungere gli obiettivi di condizionalità;
- 3) un elemento di rilievo per consentire l'integrazione degli obiettivi della politica UE in materia di risorse idriche nella politica agricola comune consiste nella consultazione dei soggetti che sono competenti per l'attuazione della DQA nel bacino idrografico (MATTM, AdBPo, DG Ambiente delle Regioni) e dei soggetti consultati durante la preparazione del PdGPO;



4) occorre specificare in modo più dettagliato le misure del PdGPO per poterle integrare nel PSR di prossima programmazione;

5) sono sintetizzabili nella seguente tabella, che rappresenta un utile riferimento per l'integrazione delle politiche in questione, non solo per la Regione Lombardia, ma per tutte le Regioni del bacino, i risultati dell'analisi SWOT del PSR, messa in relazione alle misure di SR:

	Sfide relative alle risorse idriche	Misure del PSR che possono essere correlate alle sfide riguardanti le risorse idriche indicate nell'analisi SWOT
Punti di debolezza	Diffusione di forme di agricoltura intensiva responsabile della produzione di emissioni di gas climalteranti significative provocate da attività zootecnica, fertilizzazione e gestione dei reflui zootecnici	M214 M121
	Presenza di vaste aree vulnerabili ai nitrati	M214
	Presenza di surplus di azoto e fosforo e relativa lisciviazione	M214 , M216
	Sistema di irrigazione poco efficiente	M121 , M125
	Scarsa efficienza della rete irrigua	M125
Opportunità	Utilizzo di reflui zootecnici come fonti energetiche abbattendo al contempo il surplus di azoto e fosforo	M311
	Incremento dell'agricoltura a basso impatto ambientale per contrastare la diffusione dell'utilizzo di fertilizzanti	M214
	Utilizzo di colture meno idroesigenti autoctone Tecniche di gestione della risorsa idrica più efficienti	M125 (per la gestione delle risorse idriche)
	Utilizzo di colture che stabilizzano il paesaggio in senso estetico e tradizionale	M211



	Sfide relative alle risorse idriche	Misure del PSR che possono essere correlate alle sfide riguardanti le risorse idriche indicate nell'analisi SWOT
	Sensibilizzazione e formazione degli addetti rispetto alla possibilità di applicare tecniche e pratiche colturali ecocompatibili	M111
Minacce	Incremento dell'intensificazione della produzione agricola	M214
	Influenza dei cambiamenti climatici sulla frequenza e intensità di eventi meteorologici estremi, con ripercussioni su colture, disponibilità idrica, biodiversità e assetto idrogeologico del territorio	M226

A queste si può aggiungere la misura 214 (agricoltura biologica e integrata) come risposta alla pressione dovuta all'inquinamento da pesticidi. Inoltre, un'azione della misura 214, al momento assente per la Regione Lombardia, potrebbe promuovere l'uso di colture meno idroesigenti, così come l'attivazione della misura 213 (pagamenti Natura 2000 e pagamenti collegati alla direttiva 2000/60/CE);

6) vi possono anche essere misure del PSR con potenziale impatto negativo sulle risorse idriche, quali le 121 e 223, che potrebbero aumentare l'uso di prodotti fitosanitari e fertilizzanti e la 125, che potrebbe fare aumentare l'estrazione di acque sotterranee, se non vengono attuati meccanismi di salvaguardia;

7) la pratica attuale secondo cui i consorzi di bonifica fanno pagare gli agricoltori in base alla superficie aziendale, piuttosto che al consumo effettivo di acqua, non li incoraggia a ridurre i consumi.



4. Proposta di contributi condivisi per l'integrazione, nell'ambito dei PSR regionali, delle azioni strategiche afferenti alla gestione delle risorse idriche nel bacino idrografico del Po

Come già visto, una maggiore integrazione tra Piani e Programmi nel prossimo ciclo di programmazione è una richiesta che la Commissione Europea esprime in tutti i documenti di accompagnamento e di orientamento delle politiche comunitarie.

Una attenzione particolare è stata più volte richiamata in merito alla necessità di una forte integrazione tra le politiche ambientali sull'acqua, in applicazione della Direttiva Quadro Acque, e la nuova PAC.

Le Autorità di bacino hanno avviato la fase di aggiornamento dei Piani di gestione delle acque di distretto idrografico, che si concluderà nel 2015, mentre le Regioni stanno già lavorando alla redazione dei Programmi di Sviluppo Rurale 2014-2020 e, in molti casi, all'aggiornamento dei Piani di Tutela delle Acque. Appare quindi opportuno promuovere già in questa fase un confronto tra i diversi soggetti impegnati nelle attività citate, per individuare e sviluppare congiuntamente obiettivi e tematiche di comune interesse, nell'ottica di delineare proposte operative per questa integrazione. Le azioni definite nell'Accordo di Partenariato, sopra selettivamente riportate, e l'articolazione degli strumenti normativi europei, anch'essi già visti, costituiscono dei fondamentali riferimenti, ma non declinati a un dettaglio territoriale e tipologico sufficienti per rendere operative le richieste di integrazione tra le due politiche. Compito, che più opportunamente spetterebbe agli attori locali delle stesse politiche, mediante processi di concertazione. Pertanto, nei paragrafi seguenti si avanzano delle proposte preliminari.

4.1. Politiche regionali e territorializzazione

La politica regionale unitaria relativa alle risorse comunitarie (FEASR, FESR, FEP, FSE) e alle risorse nazionali FSC (ex FAS) si basa su tre elementi fondanti: una strategia condivisa (comunitaria, nazionale, regionale), l'integrazione dei fondi (FESR, FSE, FEASR, FAS), la loro territorializzazione.

In tal senso la territorializzazione, ossia la suddivisione del territorio in relazione alle sue funzioni, rappresenta un'attività fondamentale, in quanto dal sistema territoriale che ne scaturisce sono definiti di conseguenza gli obiettivi per ciascun ambito territoriale e le relative azioni.

Risulta pertanto cruciale l'adozione di ambiti oggetto della vigente pianificazione di bacino, considerate le loro funzioni, i loro obiettivi e le loro azioni nella definizione degli obiettivi/azioni dei PSR. Per tale ragione è importante condividere con le diverse Regioni ricadenti interamente o parzialmente nel distretto, la comune opportunità di riconoscere e delimitare tali ambiti territoriali.

Si propone preliminarmente di fare riferimento, per l'attuazione delle misure dei PSR che integrano le misure e azioni della politica, oggetto di questa attività, i seguenti ambiti territoriali di riferimento:

- 1) **Corpi idrici** del distretto idrografico del fiume Po (2.013 corpi idrici superficiali, cui si possono aggiungere quelli sotterranei), che, come previsto all'Allegato II – punto 1.4, della Direttiva 2000/60/CE, sono stati caratterizzati negli Allegati 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4, all'Elaborato 1, i attraverso l'applicazione delle metodologie predisposte a livello nazionale.

Sulla base delle conoscenze disponibili, per ciascun corpo idrico individuato, è stata condotta un'analisi volta a definirne lo stato attuale ai sensi della Direttiva - Art. 8, All. V, della Direttiva 2000/60/CE e All. 4, parte A, punto 3, alla parte terza del D.Lgs. 152/06 – Allegato 1.5, dell'Elaborato 1 del PdG Po. Coerentemente all'art.4 della DQA, nel PdG Po per ciascun corpo idrico delle seguenti categorie "corpi idrici superficiali", "corpi idrici sotterranei", "acque marine



costiere” e “aree protette” è stato definito lo stato attuale ed è stata fissata la scadenza entro cui si intendono raggiungere gli obiettivi ambientali generali fissati dalla DQA:

- non deterioramento dello stato di acque superficiali e sotterranee e protezione, miglioramento e ripristino di tutti i corpi idrici;
- raggiungimento dello stato “buono” entro il 2015, 2021 e 2027 ovvero sia “buono stato ecologico” (o “buon potenziale ecologico”) e “buono stato chimico” per i corpi idrici superficiali e “buono stato chimico” e “buono stato quantitativo” per i corpi idrici sotterranei;
- progressiva riduzione dell’inquinamento da sostanze pericolose prioritarie e arresto o graduale eliminazione di emissioni, scarichi e perdite di sostanze pericolose prioritarie;
- raggiungimento degli standard e degli obiettivi fissati per le aree protette dalla normativa comunitaria.

In considerazione dello stato e degli obiettivi dei corpi idrici, nell’Allegato 7.10 dell’Elaborato 7 del PdG Po, è rappresentato l’elenco complessivo delle misure di base e supplementari (ex articolo 11, paragrafo 3 e 4, DQA) che si ritengono necessarie attuare per il raggiungimento degli obiettivi ambientali DQA e degli obiettivi specifici del Piano. Tale elenco è da considerarsi come quadro analitico generale di riferimento utile ad indirizzare i programmi operativi di distretto e regionali.

- 2) **Aree omogenee per criticità connesse alle pressioni sulla risorsa idrica** in base all’analisi cluster condotta da INEA nel rapporto *Analisi territoriale delle problematiche – Strumenti e metodi per l’integrazione delle politiche per le risorse idriche* (INEA, 2013), con riferimento all’applicazione al distretto idrografico del fiume Po. Si tratta di 8 aree (cluster) aggregate su base provinciale (34 province), secondo i seguenti criteri:

Cluster 1: Fabbisogni irrigui (provincia di Pavia);

Cluster 2: Criticità diffuse (province di Novara, Alessandria, Asti, Biella, Varese, Lecco, Como, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Modena e Bologna);

Cluster 3: ZVN (Ferrara, Rovigo e Monza e Brianza);

Cluster 4: Aree Natura 2000 (Sondrio, Aosta, Verbano-Cusio-Ossola, Genova, Savona, Imperia);

Cluster 5: Densità di attingimenti (Trento, Torino e Cuneo);

Cluster 6: Input fertilizzanti (Milano e Vercelli);

Cluster 7: Input prodotti fitosanitari (Verona e Ravenna);

Cluster 8: Carico zootecnico (Brescia, Mantova, Cremona, Lodi e Bergamo).

- 3) **Piani di Tutela delle Acque (PTA)**, per ogni Regione;

- 4) **Siti della Rete Natura 2000 interagenti con i corpi idrici del PdGPO**, come individuate nel documento dell’Autorità di bacino del Fiume Po *Individuazione e valutazione delle interazioni tra i siti Natura 2000 e i corpi idrici del distretto padano* elaborato a seguito della deliberazione del Comitato Istituzionale n.1/2010 (art. 12 dell’allegato) e relative priorità. In sintesi, si tratta di 227 siti della rete Natura 2000, su un totale di 595 del bacino idrografico del Po, che interagiscono con corpi idrici caratterizzati da essere classificati altamente modificati o artificiali oppure essere classificati naturali, ma con obiettivo buono (chimico o ecologico) oltre il 2015 e per i quali lo stato delle acque può condizionare il raggiungimento degli obiettivi specifici delle direttive Habitat e Uccelli (rispettivamente 92/43/CEE e 2009/147/CE);

- 5) **Rete ecologica del fiume Po** (PSS Valle del fiume Po, 2007 e Progetto di rinaturazione del fiume PO, 2006): sono aree strategiche per il recupero di naturalità e biodiversità nella regione fluviale del Po, ovvero nelle aree interessate dalle fasce fluviali A e B del Po da Torino al delta. Si tratta di una superficie di territorio che misura complessivamente quasi 100.000 ha, dei quali il progetto prevede il recupero di circa 11.500 ha di aree forestate o naturali di altro tipo (es. zone umide);

- 6) **Pertinenze idriche demaniali (PID)** si stima che nelle fasce fluviali del Po ci possano essere circa 15.000 ha di PID (Autorità di bacino del Fiume Po, 2010), cui sono da aggiungere le PDI



presenti negli affluenti fasciati. Si tratta di aree strategiche per interventi innovativi orientati all'agricoltura più ecocompatibile, alla forestazione, all'incremento, conservazione e miglioramento della biodiversità e alla rinaturazione, in quanto per natura giuridica già vocate all'assolvimento diretto di pubblici interessi, per natura fisica già inserite in un contesto di maggiore naturalità rispetto alla matrice territoriale circostante e spesso anche marginali rispetto all'agricoltura padana più intensiva;

- 7) **ZVN** sono le Zone Vulnerabili ai sensi della direttiva nitrati (91/676/CEE);
- 8) **Fasce fluviali** (fasce A+B) del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), approvato con DPCM del 24 maggio 2001), che riguardano tutte le aree comprese nelle fasce fluviali del reticolo idrografico principale del bacino del fiume Po (52 corsi d'acqua per 2.630 Km², Elaborato 8, Tavole di delimitazione delle fasce fluviali);
- 9) **Aree in dissesto** di versante comprese nel territorio collinare e montano del bacino del fiume Po, che il PAI ha delimitato e regolamentato, contenute nell'Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici;
- 10) Le aree interessate dagli stralci del **Programma Generale di Gestione dei Sedimenti** del fiume Po e affluenti. Il Programma generale di gestione dei sedimenti si focalizza sui seguenti obiettivi: preservare i processi naturali laddove essi sono ancora presenti ed attivi; ridurre gli effetti ed i condizionamenti al sistema naturale generati dalle opere in alveo per riavviare il fiume a forme meno vincolate e di maggior equilibrio dinamico e valore ecologico; migliorare le condizioni di sicurezza idraulica diminuendo il più possibile le sollecitazioni idro-dinamiche in corrispondenza delle arginature e garantire gli usi in atto (prese di derivazione, porti, attracchi, navigazione).

Per far ciò il Programma individua le seguenti linee di azione strategica: salvaguardia di tutte le forme e processi fluviali e monitoraggio di sorveglianza ed operativo; ripristino dei processi di erosione, trasporto solido e deposizione dei sedimenti attraverso la dismissione o l'adeguamento delle opere in alveo non più efficaci; ripristino delle forme attraverso la riapertura e la rifunzionalizzazione di rami laterali.

Il Programma classifica gli interventi in due distinte categorie denominandole straordinarie ed ordinarie. Le opere straordinarie devono essere considerate lo start-up del Programma, infatti, servono a rimuovere le cause esterne più condizionanti e a mettere il fiume in condizione di avviare più rapidamente un processo di recupero che evolverà poi naturalmente senza ulteriore assistenza di interventi se non di tipo correttivo. Le opere straordinarie sono di natura strutturale. Le opere ordinarie sono sostanzialmente interventi attivi di natura gestionale volti a porre rimedio ad una situazione completamente compromessa a seguito degli interventi strutturali.

Con riferimento ai punti 7) e 8), si precisa che in questi territori del bacino del fiume Po, per i quali sono stati riconosciuti diversi livelli di pericolosità, il PAI assume l'obiettivo generale di garantire un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e geologico. Per i territori compresi nelle fasce fluviali, tale obiettivo è perseguito attraverso misure non strutturali finalizzate al recupero della funzionalità dei sistemi naturali fluviali e alla limitazioni d'uso del suolo in relazione al livello di pericolosità, ex Titolo II delle Norme di attuazione del PAI, nonché attraverso l'attuazione di misure strutturali – Elaborato 3, Linee generali di assetto idraulico e idrogeologico. Per le aree in dissesto di versante, l'obiettivo generale del PAI, è perseguito attraverso interventi di sistemazione finalizzati alla riduzione del rischio e regolamentazione degli usi del suolo, ex Titolo I e IV, delle Norme di attuazione del PAI. Infine, occorre evidenziare che sono in corso le attività di recepimento (D.lgs.49/2010) della Direttiva 2007/60/CE (cosiddetta Direttiva alluvioni) che porteranno comunque delle modifiche e integrazioni alla regolamentazione delle aree individuate dal PAI .



4.2. Proposta di Misure integrabili nei PSR regionali

Le tabelle che seguono riportano proposte di misure integrabili nei PSR delle Regioni del bacino idrografico del Po che derivano dalla lettura incrociata dei documenti citati nei capitoli precedenti, con particolare riferimento all'Accordo di partenariato, al lavoro condotto da INEA nel rapporto *Analisi territoriale delle problematiche – Strumenti e metodi per l'integrazione delle politiche per le risorse idriche* (INEA, 2013), alle misure del PdG Po e all'audit condotto in Regione Lombardia dalla Corte dei conti europea, selezionate in base alla pertinenza alle disposizioni del Regolamento FEASR approvato. Le tabelle seguenti sono distinte per priorità del regolamento FEASR approvato:

- **priorità 1** promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti: (a) stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali; (b) rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali; (c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale;
- **priorità 4** Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, con particolare riguardo ai seguenti aspetti: (a) salvaguardia e ripristino della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa; (b) migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi; (c) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;
- **priorità 5** Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, con particolare riguardo ai seguenti aspetti: (a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura.

Esse sono distinte in 2 tipologie di tabella:

- A) contiene una selezione di misure del vigente PdG Po, rispetto al totale di circa 200 misure;**
- B) contiene misure che possono essere sviluppate nel II ciclo di programmazione del PdG Po (2015-2021).**

Si precisa la definizione dei campi che sono riportati nelle tabelle A e B:

- **Titolo misura:** definito nel PdG Po.
- **Obiettivo specifico PdG Po:** sono stati definiti in funzione dei risultati della consultazione del documento "Valutazione globale provvisoria dei problemi relativi alla gestione delle acque, significativi a livello di distretto idrografico del fiume Po", dei risultati dei tavoli tematici realizzati attraverso la partecipazione pubblica all'elaborazione del Piano e della fase di consultazione del Progetto di Piano, prevista ai sensi dell'art. 14 della DQA. Si tratta di 19 obiettivi specifici raggruppati in 5 ambiti strategici: A) Qualità dell'acqua e degli ecosistemi acquatici; B) Conservazione e riequilibrio ambientale; C) Uso e protezione del suolo; D) Gestire un bene comune in modo collettivo; E) Cambiamenti climatici.
- **Art. 11 DQA:** sono distinte in Misure di base (Mba), che derivano dall'attuazione della normativa comunitaria, nazionale e regionale vigenti, e Misure supplementari (Msu), che sono da intendersi come misure aggiuntive oltre alle misure di base, qualora queste ultime non risultino sufficienti al conseguimento degli obiettivi ambientali.
- **Tipologia misura:** sono distinte in Misure strutturali (Ms), ovvero interventi rivolti a risolvere problemi definibili e localizzabili (puntuali: di tipo intensivo o areali: di tipo estensivo) e Misure non strutturali (Mns), da intendersi come azioni mirate a risolvere problemi di natura diversa da quelli su cui si interviene con le azioni strutturali (es. divieti, vincoli, concessioni, regolamenti, norme, attività conoscitive, strumenti volontari, formazione, ecc.).



- **Pilastro:** in base a quanto già descritto al paragrafo 2.5 (*Il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po*) del presente documento, a pag. 14.
- **Articolo FEASR:** viene riportato l'articolo del Regolamento UE 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) che si ritiene essere di riferimento per la misura proposta. Il tema è trattato al paragrafo 2.3 (*Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR*) del presente documento, a pag. 6 e 7.
- **Territorializzazione:** viene riportato il riferimento territoriale secondo quanto elencato e descritto nel paragrafo 4.1 (*Politiche regionali e territorializzazione*) del presente documento, a pag. 25, 26 e 27.
- **Regioni:** sono le Regioni in cui sono presenti gli ambiti di territorializzazione, individuati secondo i criteri del paragrafo 4.1.
- **Valutazione (indicatori):** riporta la proposta di parametri di valutazione o di un indicatore della misura.



TABELLA A: proposte relative alla priorità 1 (promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali), 2 pagine:

Titolo misura	Obiettivo specifico PdG Po	Art. 11 DQA	Tipologia misura: Ms o Mns	Pilastro	articolo FEASR	Territorializzazione	Regioni	Valutazione (indicatori)
Redazione di linee guida per la gestione sostenibile delle acque in agricoltura nel Distretto Padano	D.4 - Informare, sensibilizzare, favorire l'accesso delle informazioni	Msu	Mns - Formazione, sensibilizzazione, buone pratiche	Bilancio idrico	art. 15: Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole		tutte	
Revisione dei piani irrigui e definizione di piani locali/aziendali di gestione della risorsa	A.2 - Adeguare il sistema di gestione dei corpi idrici a supporto di un uso equilibrato e sostenibile; A.6 - Adeguare il sistema di gestione del reticolo minore di pianura; D.1 - Adottare azioni che favoriscano l'integrazione delle politiche territoriali e delle competenze;	Msu	Mns - Pianificazione territoriale e settoriale; Mns - Strumenti economici: tariffe, canoni, contributi, incentivi;	Bilancio idrico	art. 15: Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole		tutte	sup. dotata di piani nuovi o revisionati /sup. aziendale
Promozione di supporti di gestione all'irrigazione, basati su parametri climatici e vegetali, finalizzati alla stima degli effettivi fabbisogni delle colture e definizione dei "criteri di irrigazione" seguendo le indicazioni UE	A.2 - Adeguare il sistema di gestione dei corpi idrici a supporto di un uso equilibrato e sostenibile; A.6 - Adeguare il sistema di gestione del reticolo minore di pianura; E.1 - Individuare strategie condivise di adattamento ai cambiamenti climatici;	Msu	Mns - Strumenti economici: tariffe, canoni, contributi, incentivi	Bilancio idrico	art. 15: Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole		tutte	



Titolo misura	Obiettivo specifico PdG Po	Art. 11 DQA	Tipologia misura: Ms o Mns	Pilastro	articolo FEASR	Territorializzazione	Regioni	Valutazione (indicatori)
Linee guida per l'autorizzazione allo scarico nei canali di bonifica	A.1 - Proteggere la salute, proteggendo ambiente e corpi idrici superficiali e sotterranei	Msu	Mns - Formazione, sensibilizzazione, buone pratiche	Depurazione	art. 15: Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole		tutte	
Adeguamento delle pratiche agro-zootecniche e produttive in ambito golenale (buone pratiche agricole e promozione di un'agricoltura più compatibile e multifunzionale)	B.1 - Preservare le zone umide e arrestare la perdita di biodiversità	Msu	Mns - Norme e regolamenti	Servizi ecosistemici	art. 15: Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	1) corpi idrici con criticità qualitative; 8) fasce fluviali PAI (A+B)	tutte	



TABELLA A: proposte relative alla priorità 4 (Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura), 3 pagine:

Titolo misura	Obiettivo specifico PdG Po	Art. 11 DQA	Tipologia misura: Ms o Mns	Pilastro	articolo FEASR	Territorializzazione	Regioni	Valutazione (indicatori)
Applicazione delle misure agro ambientali nell'ambito dei piani di sviluppo rurale (PSR), in particolare per ridurre l'uso di fertilizzanti e fitofarmaci	A.4 - Ridurre l'inquinamento da fitofarmaci; A.5 - Evitare l'immissione di sostanze pericolose;	Msu	Ms - Tipo estensivo	Depurazione	art. 28: Pagamenti agro-climatico-ambientali;	1) corpi idrici con criticità qualitative 2) cluster 2, cluster 6 e cluster 7 INEA 3) rif. PTA	Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, e?	
Promozione del riuso di acque reflue depurate, anche ai fini irrigui, e revisione del DM 185/2003	A.3 - Ridurre l'inquinamento da nitrati, sostanze organiche e fosforo	Msu	Mns - Norme e regolamenti; Mns - Strumenti volontari: accordi di cooperazione, programmazione negoziata, contratti di fiume, tavoli di partenariato;	Depurazione	art. 7: Sottoprogrammi tematici; art. 35: Cooperazione	1) corpi idrici con criticità qualitative 2) cluster 2, cluster 6 e cluster 7 INEA 3) rif. PTA	Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, e?	
Diminuzione dell'utilizzo di fitofarmaci, mediante la promozione di un'agricoltura integrata e biologica	A.4 - Ridurre l'inquinamento da fitofarmaci	Msu	Mns - Norme e regolamenti	Depurazione	art. 28: Pagamenti agro-climatico-ambientali;	1) corpi idrici con criticità qualitative 2) cluster 2, cluster 6 e cluster 7 INEA 3) rif. PTA	Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, e?	



Titolo misura	Obiettivo specifico PdG Po	Art. 11 DQA	Tipologia misura: Ms o Mns	Pilastro	articolo FEASR	Territorializzazione	Regioni	Valutazione (indicatori)
Riutilizzo in agricoltura delle acque reflue dei depuratori urbani ai fini irrigui	A.3 - Ridurre l'inquinamento da nitrati, sostanze organiche e fosforo	Msu	Ms -Tipo estensivo	Nitrati e agricoltura	art. 28: Pagamenti agro-climatico-ambientali; art. 17: Investimenti in immobilizzazioni materiali	1) corpi idrici con criticità qualitative 2) cluster 2, cluster 6 e cluster 7 INEA 3) rif. PTA	Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, e?	
Realizzazione di fasce vegetate lungo i corsi d'acqua e i canali di scolo e irrigazione per la riduzione dei carichi inquinanti in essi veicolati (fasce tampone) (complementare agli interventi del primo pilastro PAC)	A.3 - Ridurre l'inquinamento da nitrati, sostanze organiche e fosforo; A.4 - Ridurre l'inquinamento da fitofarmaci;	Msu	Ms - Tipo estensivo	Nitrati e agricoltura	artt. 22 Forestazione e imboscamento e 23 Allestimento di sistemi agroforestali; art. 28: Pagamenti agro-climatico-ambientali; art. 30: Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua; art. 42 FEAMP	1) corpi idrici con criticità qualitative 2) cluster 2, cluster 6 e cluster 7 INEA 3) rif. PTA	Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, e?	sup. o misura lineare di fasce vegetate
Mantenere e ripristinare la vegetazione ripariale e retroripariale nelle aree di pertinenza fluviale, anche per garantire i processi idromorfologici	C.1 - Migliorare l'uso del suolo in funzione del rischio idraulico e della qualità ambientale dei corpi idrici; B.1 - Preservare le zone umide e arrestare la perdita di biodiversità; B.2 - Preservare le specie autoctone e controllare le specie invasive; B.5 - Preservare i paesaggi;	Msu	Ms - Tipo estensivo	Servizi ecosistemici	artt. 22 Forestazione e imboscamento e 23 Allestimento di sistemi agroforestali; art. 28: Pagamenti agro-climatico-ambientali; art. 30: Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua; art. 42 FEAMP	4) Siti della Rete Natura 2000 interagenti con i corpi idrici del PdGPO; 8) fasce fluviali PAI (A+B)	tutte	sup. o misura lineare di fasce vegetate



Titolo misura	Obiettivo specifico PdG Po	Art. 11 DQA	Tipologia misura: Ms o Mns	Pilastro	articolo FEASR	Territorializzazione	Regioni	Valutazione (indicatori)
Predisposizione dei piani di gestione del demanio fluviale e delle pertinenze idrauliche demaniali finalizzati alla ricostruzione di un ambiente fluviale diversificato e al recupero della biodiversità	B.1 - Preservare le zone umide e arrestare la perdita di biodiversità; B.2 - Preservare le specie autoctone e controllare le specie invasive; B.5 - Preservare i paesaggi;	Msu	Mns - Pianificazione territoriale e settoriale	Servizi ecosistemi	art. 7: Sottoprogrammi tematici; art. 35: Cooperazione	6) Pertinenze idriche demaniali	tutte	sup. dotata di piani di gestione /sup. complessiva PID
Interventi di manutenzione, gestione idraulica e riqualificazione del reticolo idrografico artificiale, finalizzati al miglioramento ecologico, al recupero funzionale, al sostegno dei popolamenti ittici autoctoni e al controllo delle specie invasive di pianura (ad es. gambero rosso)	A.6 - Adeguare il sistema di gestione del reticolo idrografico di pianura; B.1 - Preservare le zone umide e arrestare la perdita di biodiversità; B.2 - Preservare le specie autoctone e controllare le specie invasive;	Altre Mba	Ms - Tipo estensivo	Servizi ecosistemi	art. 30: Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua; art. 42 FEAMP	4) Siti della Rete Natura 2000 interagenti con i corpi idrici del PdGPO; 8) fasce fluviali PAI (A+B)	tutte	
Salvaguardia e recupero dei fontanili e delle sorgenti	B.1 - Preservare le zone umide e arrestare la perdita di biodiversità	Msu	Ms - Tipo estensivo	Servizi ecosistemi	art. 28: Pagamenti agro-climatico-ambientali; art. 30: Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua; art. 42 FEAMP		tutte	



TABELLA A: proposte relative alla priorità 5 (Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale), 3 pagine:

Titolo misura	Obiettivo specifico PdG Po	Art. 11 DQA	Tipologia misura: Ms o Mns	Pilastro	articolo FEASR	Territorializzazione	Regioni	Valutazione (indicatori)
Introduzione di colture meno idroesigenti negli areali che presentano riconosciute criticità quantitative	A.7 - Gestire i prelievi d'acqua in funzione della disponibilità idrica attuale e futura	Msu	Mns - Strumenti economici: tariffe, canoni, contributi, incentivi	Bilancio idrico	art. 28: Pagamenti agro-climatico-ambientali; art. 30: Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua	1) corpi idrici con criticità quantitative 2) cluster 1 e cluster 2 INEA 3) rif. PTA	Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, e?	sup. ponderate alla idroesigenza ; misurazione utilizzi idrici effettivi
Piani di conservazione per il risparmio idrico in agricoltura	A.6 - Adeguare il sistema di gestione del reticolo minore di pianura	Msu	Mns - Pianificazione territoriale e settoriale	Bilancio idrico	art. 7: Sottoprogrammi tematici; art. 35: Cooperazione	1) corpi idrici con criticità quantitative 2) cluster 1 e cluster 2 INEA 3) rif. PTA	Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, e?	sup. dotata di piani di conservazione/sup. consortile
Interventi di ricarica artificiale delle falde e/o di sostegno ai naturali processi di ricarica (anche tramite canali irrigui)	A.2 - Adeguare il sistema di gestione dei corpi idrici a supporto di un uso equilibrato e sostenibile	Msu	Ms - Tipo intensivo	Bilancio idrico	art. 17: Investimenti in immobilizzazioni materiali art. 46: Investimenti nell'irrigazione	1) corpi idrici con criticità quantitative 2) cluster 1, cluster 2 e cluster 5 INEA 3) rif. PTA	Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, PAT e?	misurazione diretta o stima indiretta della ricarica



Titolo misura	Obiettivo specifico PdG Po	Art. 11 DQA	Tipologia misura: Ms o Mns	Pilastro	articolo FEASR	Territorializzazione	Regioni	Valutazione (indicatori)
Miglioramento delle infrastrutture irrigue e integrazioni con tecnologie di risparmio della risorsa idrica	A.6 - Adeguare il sistema di gestione del reticolo minore di pianura	Msu	Ms - Tipo intensivo	Bilancio idrico	art. 17: Investimenti in immobilizzazioni materiali art. 46: Investimenti nell'irrigazione	1) corpi idrici con criticità quantitative 2) cluster 1 e cluster 2 INEA 3) rif. PTA	Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, e?	misurazione diretta o stima indiretta del risparmio di risorsa idrica
Interventi per la riduzione delle perdite nella rete irrigua di distribuzione, che generino rilevanti danni rispetto all'obiettivo finale della rete stessa	A.6 - Adeguare il sistema di gestione del reticolo minore di pianura	Msu	Ms - Tipo intensivo	Bilancio idrico	art. 17: Investimenti in immobilizzazioni materiali art. 46: Investimenti nell'irrigazione	1) corpi idrici con criticità quantitative 2) cluster 1 e cluster 2 INEA 3) rif. PTA	Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, e?	misurazione diretta o stima indiretta del risparmio di risorsa idrica
Razionalizzare i sistemi di presa e adduzione a livello di asta fluviale e aumento dell'efficienza degli impianti irrigui, anche attraverso un aumento del grado di flessibilità nella gestione del sistema (interconnessioni, orari, ecc.)	A.6 - Adeguare il sistema di gestione del reticolo minore di pianura; A.7 - Gestire i prelievi d'acqua in funzione della disponibilità idrica attuale e futura;	Msu	Ms - Tipo estensivo	Bilancio idrico	art. 17: Investimenti in immobilizzazioni materiali art. 46: Investimenti nell'irrigazione	1) corpi idrici con criticità quantitative 2) cluster 1 e cluster 2 INEA 3) rif. PTA	Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, e?	misurazione diretta o stima indiretta del risparmio di risorsa idrica



Titolo misura	Obiettivo specifico PdG Po	Art. 11 DQA	Tipologia misura: Ms o Mns	Pilastro	articolo FEASR	Territorializzazione	Regioni	Valutazione (indicatori)
Realizzazione di invasi per aumentare la disponibilità di risorsa idrica per gli usi irrigui nei periodi di crisi idrica e compatibilmente per il raggiungimento degli obiettivi ecologico e chimico dei corpi idrici a valle	A.2 - Adeguare il sistema di gestione dei corpi idrici a supporto di un uso equilibrato e sostenibile	Altre Mba	Ms - Tipo estensivo	Bilancio idrico	art. 17: Investimenti in immobilizzazioni materiali art. 46: Investimenti nell'irrigazione	1) corpi idrici con criticità quantitative 2) cluster 1 e cluster 2 INEA 3) rif. PTA	Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, e?	misurazione dell'incremento di disponibilità di acqua per uso irriguo



TABELLA B: proposte che possono essere sviluppate nel II ciclo di programmazione del PdGPo (2015-2021), relative alla priorità 1 (promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali), 2 pagine:

Titolo misura	Obiettivo specifico PdG Po	Art. 11 DQA	Tipologia misura: Ms o Mns	Pilastro	articolo FEASR	Territorializzazione	Regioni	Valutazione (indicatori)
Formazione / aggiornamento tecniche per un'efficiente gestione delle risorse idriche (fonte: Accordo di partenariato) Incluso le richieste idriche delle colture in vari stadi di sviluppo e in determinate condizioni agro climatiche (progetti SIRIUS e IRRIFRAME) (fonte: INEA)	D.4 - Informare, sensibilizzare, favorire l'accesso delle informazioni	Msu	Mns - Formazione, sensibilizzazione, buone pratiche	Bilancio idrico	art. 15: Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2) cluster 1, cluster 2, cluster 5, cluster 6 e cluster 7 INEA	tutte	
Sensibilizzazione e formazione degli addetti rispetto alla possibilità di applicare tecniche e pratiche colturali ecocompatibili (fonte: Corte dei conti europea, audit Regione Lombardia)	D.4 - Informare, sensibilizzare, favorire l'accesso delle informazioni	Msu	Mns - Formazione, sensibilizzazione, buone pratiche	Nitrati e agricoltura	art. 15: Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole		tutte	
Protezione delle acque e del suolo (fonte: INEA)					art. 15: Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole			



Titolo misura	Obiettivo specifico PdG Po	Art. 11 DQA	Tipologia misura: Ms o Mns	Pilastro	articolo FEASR	Territorializzazione	Regioni	Valutazione (indicatori)
Obblighi prescritti dalla DQA. (fonte: INEA)					art. 15: Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole			



TABELLA B: proposte che possono essere sviluppate nel II ciclo di programmazione del PdGPO (2015-2021), relative alla priorità 4 (Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura), 2 pagine:

Titolo misura	Obiettivo specifico PdG Po	Art. 11 DQA	Tipologia misura: Ms o Mns	Pilastro	articolo FEASR	Territorializzazione	Regioni	Valutazione (indicatori)
Interventi per ridurre la frammentazione degli habitat e mantenere il collegamento ecologico e funzionale, anche nelle aree agricole (fonte: Accordo di partenariato)	B.1 Preservare le zone umide e arrestare la perdita della biodiversità B.2 Preservare le specie autoctone e controllare l'invasione di specie invasive	Msu	Ms -Tipo estensivo	Servizi ecosistemi	artt. 22 Forestazione e imboscamento e 23 Allestimento di sistemi agroforestali; art. 28: Pagamenti agro-climatico-ambientali; art. 30: Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua; art. 42 FEAMP		tutte	
Utilizzo di reflui zootecnici come fonti energetiche abbattendo al contempo il surplus di azoto e fosforo (fonte: Corte dei conti europea, audit Regione Lombardia)	A.3 - Ridurre l'inquinamento da nitrati, sostanze organiche e fosforo	Msu	Ms -Tipo estensivo	Nitrati e agricoltura	art. 20: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali; art. 17: Investimenti in immobilizzazioni materiali	1) corpi idrici con criticità qualitative 2) cluster 2, cluster 6 e cluster 7 INEA 3) rif. PTA	Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, e?	
Incremento dell'agricoltura a basso impatto ambientale per contrastare la diffusione dell'utilizzo di fertilizzanti (fonte: Corte dei conti europea, audit Regione Lombardia)	A.3 - Ridurre l'inquinamento da nitrati, sostanze organiche e fosforo	Msu	Ms -Tipo estensivo	Nitrati e agricoltura	art. 28: Pagamenti agro-climatico-ambientali; art. 17: Investimenti in immobilizzazioni materiali	1) corpi idrici con criticità qualitative 2) cluster 2, cluster 6 e cluster 7 INEA 3) rif. PTA	Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, e?	



Titolo misura	Obiettivo specifico PdG Po	Art. 11 DQA	Tipologia misura: Ms o Mns	Pilastro	articolo FEASR	Territorializzazione	Regioni	Valutazione (indicatori)
Ammodernamento/manutenzione della rete irrigua per la riduzione delle perdite (fonte: INEA)					art. 17: Investimenti in immobilizzazioni materiali	2) cluster 1 e cluster 2 INEA		
Adeguamento tecnologico, cioè l'installazione di strumenti di misurazione, telecontrollo, ecc. (fonte: INEA)					art. 17: Investimenti in immobilizzazioni materiali	2) cluster 1, cluster 2 e cluster 5 INEA		
Investimenti per lo sviluppo di reti di interconnessione aziendali e/o laghetti collinari (fonte: INEA)					art. 17: Investimenti in immobilizzazioni materiali	2) cluster 1, cluster 2 e cluster 5 INEA		
Azioni volte all'aumento complessivo della sostenibilità della produzione agricola; (fonte: INEA)					art. 28: Pagamenti agro-climatico-ambientali	2) cluster 2, cluster 3, cluster 6, cluster 7 e cluster 8 INEA		
Monitoraggio delle condizioni fitosanitarie (fonte: INEA)					art. 28: Pagamenti agro-climatico-ambientali	2) cluster 7 INEA		
Rotazione delle colture (fonte: INEA)					art. 28: Pagamenti agro-climatico-ambientali	2) cluster 1, cluster 3, cluster 6 e cluster 7 INEA		



TABELLA B: proposte che possono essere sviluppate nel II ciclo di programmazione del PdGPO (2015-2021), relative alla priorità 5 (Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale), 3 pagine:

Titolo misura	Obiettivo specifico PdG Po	Art. 11 DQA	Tipologia misura: Ms o Mns	Pilastro	articolo FEASR	Territorializzazione	Regioni	Valutazione (indicatori)
Misure agro-climatico-ambientali e investimenti nella forestazione e nella gestione attiva del patrimonio boschivo pubblico e privato destinati alla riduzione di azoto e di metano e al sequestro di carbonio (fonte: Accordo di partenariato)	-	Msu	Ms - Tipo estensivo		artt. 22 Forestazione e imboschimento e 23 Allestimento di sistemi agroforestali;	varie	tutte	sup.
Integrazione e rafforzamento dei sistemi informativi di monitoraggio della risorsa idrica in aziende agricole e loro forme associative e della gestione sostenibile delle produzioni (fonte: Accordo di partenariato)	A.7 Gestire i prelievi d'acqua in funzione della disponibilità idrica attuale e futura	Msu	Ms - Tipo intensivo	Bilancio idrico	art. 17: Investimenti in immobilizzazioni materiali art. 46: Investimenti nell'irrigazione	1) corpi idrici con criticità quantitative 2) cluster 1 e cluster 2 INEA 3) rif. PTA	Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, e?	misurazione diretta o stima indiretta del risparmio di risorsa idrica



Titolo misura	Obiettivo specifico PdG Po	Art. 11 DQA	Tipologia misura: Ms o Mns	Pilastro	articolo FEASR	Territorializzazione	Regioni	Valutazione (indicatori)
Infrastrutture per il pretrattamento, stoccaggio e riutilizzo delle acque reflue depurate, anche nel settore agricolo (fonte: Accordo di partenariato)	E.1 Individuare strategie condivise di adattamento ai cambiamenti climatici	Msu	Ms -Tipo intensivo	Bilancio idrico	art. 17: Investimenti in immobilizzazioni materiali art. 46: Investimenti nell'irrigazione	1) corpi idrici con criticità quantitative 2) cluster 1 e cluster 2 INEA 3) rif. PTA	Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, e?	misurazione diretta o stima indiretta del risparmio di risorsa idrica
Infrastrutture per il convogliamento e lo stoccaggio delle acque pluviali, anche in aziende agricole e loro forme associative (fonte: Accordo di partenariato)	E.1 Individuare strategie condivise di adattamento ai cambiamenti climatici	Msu	Ms -Tipo intensivo	Bilancio idrico	art. 17: Investimenti in immobilizzazioni materiali art. 46: Investimenti nell'irrigazione	1) corpi idrici con criticità quantitative 2) cluster 1 e cluster 2 INEA 3) rif. PTA	Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, e?	misurazione diretta o stima indiretta del risparmio di risorsa idrica
Ammodernamento/manutenzione della rete irrigua per la riduzione delle perdite (fonte: INEA)					art. 17: Investimenti in immobilizzazioni materiali	2) cluster 1 e cluster 2 INEA		
Misure di ritenzione naturale delle acque e di miglioramento di ritenzione idrica dei suoli (fonte: INEA)					art. 28: Pagamenti agro-climatico-ambientali	2) cluster 1 e cluster 2 INEA		
Diffusione di modelli produttivi che permettono un risparmio di acqua (fonte: INEA)					art. 28: Pagamenti agro-climatico-ambientali	2) cluster 1 e cluster 5 INEA		



Titolo misura	Obiettivo specifico PdG Po	Art. 11 DQA	Tipologia misura: Ms o Mns	Pilastro	articolo FEASR	Territorializzazione	Regioni	Valutazione (indicatori)
Adeguamento tecnologico, cioè l'installazione di strumenti di misurazione, telecontrollo, ecc. (fonte: INEA)					art. 17: Investimenti in immobilizzazioni materiali	2) cluster 1, cluster 2 e cluster 5 INEA		
Investimenti per lo sviluppo di reti di interconnessione aziendali e/o laghetti collinari (fonte: INEA)					art. 17: Investimenti in immobilizzazioni materiali	2) cluster 1, cluster 2 e cluster 5 INEA		



4.3. Indicatori di integrazione delle politiche per l'agricoltura e per le risorse idriche declinati a livello di PSR-PdGPO

Un primo set di indicatori rivolti a misurare l'integrazione delle due politiche rappresentate nel presente documento, può essere riconducibile a una formula di questo tipo:

$$I (\%) = \frac{R-PA (\text{€})}{R-Tot (\text{€})} \times 100$$

Dove:

I è l'indicatore di integrazione,

R-PA sono le risorse del PSR destinate, in ottica di integrazione, ad azioni che conseguono anche obiettivi afferenti alla politica delle acque, formato dalle misure che afferiscono agli articoli del regolamento FEASR individuati al paragrafo 2.3 (*Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR*) del presente documento, a pag. 6 e 7 ed anche riportate nelle tabelle di cui al paragrafo 4.2 (Proposta di Misure integrabili nei PSR regionali),

R-Tot sono le risorse del PSR complessive.

4.4. Azioni di governance

Il processo di elaborazione del PdG Po ha fatto emergere la consapevolezza che la piena attuazione della DQA possa avvenire solo attraverso una stretta collaborazione fra le autorità preposte alla pianificazione delle risorse idriche e gli altri settori interessati, quali agricoltura, aree protette, difesa del suolo, urbanistica. Questo sforzo congiunto garantisce, infatti, la possibilità di conseguire sinergie tra obiettivi differenti e di attivare un processo di finanziamento "cooperativo" che, in un contesto di scarsità di risorse, può rendere più efficiente l'utilizzo delle dotazioni finanziarie esistenti, massimizzando l'efficacia dell'azione pubblica. A tal fine si rende necessario anche aumentare il livello di responsabilizzazione degli utilizzatori delle risorse idriche.

Un'importante applicazione di governance all'integrazione di politiche trattata in questo documento, è l'incontro che si è svolto a Bologna (sede della Regione Emilia Romagna) il 25 ottobre 2013, dal titolo *Acqua Agricoltura Ambiente, per una integrazione delle politiche*, organizzato dall'Autorità di bacino del Fiume Po con la collaborazione del MIPAAF e della D.G. Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna, che ha visto la presenza di 52 partecipanti (alcuni dei quali in collegamento video-conferenza) in rappresentanza di MIPAAF, MATTM, INEA, Autorità di bacino del Fiume Po, Autorità di Bacino del Fiume Adige, Autorità di Bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico, varie DG di Regione Emilia-Romagna, Regione Lombardia, Regione Piemonte, Regione Valle d'Aosta, Regione Liguria, Regione Veneto, Regione Friuli-Venezia Giulia, Provincia Autonoma di Trento, Provincia Autonoma di Bolzano. L'incontro è stato un importante momento di confronto e ha offerto spunti per proseguire e migliorare l'integrazione delle politiche relativi ai temi acqua, agricoltura e ambiente. Dall'incontro è inoltre emersa l'assunzione, da parte dell'Autorità di bacino del Fiume Po, dell'impegno di elaborare il presente documento, come accennato in premessa.



Un altro strumento utile alle azioni di governance e applicato al medesimo oggetto, è l'accordo di programma e in particolare l'*Accordo di programma per lo svolgimento in collaborazione e cooperazione di attività tecnico-operativa di interesse comune tra le Autorità di bacino di rilievo nazionale e l'ANBI* (Associazione nazionale delle bonifiche, delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari), stipulato in data 11/07/2012, per i cui approfondimenti si rimanda la sito www.adbpo.it.



5. Attività e Gruppo di lavoro

Il presente documento è stato elaborato dalla Segreteria Tecnica dell'Autorità di bacino del fiume Po facendo tesoro dei contributi che i colleghi del MATTM, del MIPAAF, di INEA e della DG Agricoltura di Regione Lombardia hanno fornito in occasione della giornata di lavoro svoltasi a Bologna il 25 ottobre 2013.

Elaborazione della relazione tecnica e metodologica:

Christian Farioli	Autorità di bacino del fiume Po
Alessio Picarelli	Autorità di bacino del fiume Po



6. Bibliografia

- Autorità di bacino del Fiume Po, 2010. *Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po*. www.adbpo.it
- Autorità di bacino del Fiume Po, 2013. *Valutazione globale provvisoria dei principali problemi di gestione delle acque nel del distretto idrografico del fiume Po*. 38 pp.
- Commissione Europea, 2010. *Comunicazione della Commissione – Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*. COM (2010) 2020.
- Commissione Europea, 2010. *Comunicazione della Commissione – La PAC verso il 2020: rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio*. COM (2010) 627 definitivo.
- Commissione Europea, 2010. *Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni e ai Parlamenti nazionali – Revisione del bilancio dell'Unione europea*. COM (2010) 700 definitivo.
- Commissione Europea, 2011. *Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni e ai Parlamenti nazionali – Un bilancio per la strategia 2020 (parte I e parte II)*. COM (2011) 500 definitivo.
- Commissione Europea, 2012. *Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni e ai Parlamenti nazionali – Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee (Blueprint)*. COM (2012) 673 definitivo.
- Testella F., 2011. *Diritto all'acqua e statuto della risorsa idrica*. Università degli studi di Macerata, 2011. 252 pp.
- Zucaro R. (a cura di), 2013. *Analisi territoriale delle problematiche – strumenti e metodi per l'integrazione delle politiche per le risorse idriche*. Rapporto INEA, 2013. 163 pp.